LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà, non limitata

TORINO - Sabato-Domenica 8-9 Dicembre 1934 - Anno XIII

Anno 68 . Num. 292 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna - Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali regime di zona L. 0, altre regioni L. 0 - Per grandi avvisi, condizioni da tratta dalla redazione - Dei testi dei giornali: Città Cinematografiche - Prezzi d'favore - Economato - Pubblicità - Cambiamenti - Chiarificazione L. 50 per linea semplice. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Torino S. A. Via S. Teresa, 3, telefoni 40-00 - 50-61 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 35

Direzione, Redaz., Ufficio, Amministrazione — VIA ROMA — Via Garibaldi, galleria de « La Stampa »

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Importante provvedimento sui crediti all'estero per la tutela della stabilità monetaria

Modifiche nella composizione del Comitato Corporativo Centrale -- La città di Benaco -- L'istituzione del grado di aspirante ufficiale di complemento -- Il funzionamento dell'Ente di previdenza a favore della classe forense -- Il Museo centrale del Risorgimento -- 110 milioni di opere idrauliche e stradali

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

PRESIDENZA. — Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento con cui viene modificata la composizione del Comitato corporativo centrale in conseguenza della istituzione delle Corporazioni.

Per effetto di tale provvedimento fanno parte del Comitato corporativo centrale:

a) i Ministri per le Corporazioni, per l'Interno, per l'Agricoltura e le Foreste, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per le Comunicazioni, per i Lavori pubblici; il Segretario, i Vice-segretari e il Segretario amministrativo del P.N.F.;

b) i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni;

c) gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato, che siano presidenti di Corporazione;

d) i rappresentanti del P.N.F. in seno alle Corporazioni, incaricati di costituirne i presidenti ai sensi dei provvedimenti istitutivi;

e) i presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei liberi esercenti una professione o un'arte;

f) il Presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione;

g) il Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

ESTERI. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti: tra cui uno col quale viene data esecuzione alla nuova convenzione fra l'Italia e la Gran Bretagna per l'istituzione di linee di trasporto aereo.

Per il personale statale

INTERNI. — Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno ha approvato vari provvedimenti, fra i quali uno concernente la riunione dei Comuni di Salò e di Gardone Riviera in un unico Comune denominato Città di Benaco e un altro con cui si estendono al Corpo degli Agenti di P. S. le disposizioni dettate per le altre Forze armate dello Stato, sull'istituzione di distintivi di onore per feriti mutilati e deceduti per causa di servizio.

GUERRA. — Successivamente dal Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di provvedimento sulla istituzione del grado di «aspirante ufficiale di complemento», allo scopo di completare l'addestramento dei futuri ufficiali e anche di accertare, attraverso un periodo di pratico esperimento, la capacità morale e professionale. Il provvedimento stabilisce che i provenienti dai Corsi allievi ufficiali di complemento, prima di conseguire la nomina a sottotenente, debbano aver prestato un periodo di servizio di tre mesi col grado di aspirante ufficiale di complemento, grado che viene istituito.

AERONAUTICA. — Il Consiglio dei Ministri poi approva, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, un disegno di legge concernente la facoltà di concedere anticipazioni sull'indennizzo privilegiato aeronautico. Lo schema di tale disegno di legge è inteso ad autorizzare la corresponsione in caso di urgente necessità di un anticipo sull'ammontare dell'indennizzo privilegiato aeronautico a favore di coloro che ne hanno diritto in base alle norme vigenti.

CORPORAZIONI. — Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato vari disegni di legge di ordinaria amministrazione.

COLONIE. — Su proposta del Ministro delle Colonie sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri vari provvedimenti, fra i quali uno schema di decreto che approva il nuovo statuto dell'Istituto coloniale fascista.

GRAZIA E GIUSTIZIA. — Successivamente il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, uno schema di provvedimento relativo all'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori. La legge 13 aprile 1933-XI, n. 406, colla quale fu istituito l'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori, autorizzò il Governo ad emanare le ulteriori norme occorrenti per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente.

Giusta tale autorizzazione è stato predisposto questo provvedimento, il quale contiene le disposizioni che daranno pratica attuazione all'istituzione, voluta e creata dal Governo Fascista, a favore della classe forense. Determinati gli scopi dell'Ente, che si compendiano nella concessione di erogazioni temporanee o continuative a favore degli avvocati e dei procuratori e delle loro famiglie, lo schema disciplina i proventi dell'Istituto, dettando le norme per la riscossione dei contributi stabiliti dalla legge. L'amministrazione è affidata ad un consiglio nel quale sono rappresentati i Ministeri di Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni, nonchè il Sindacato nazionale fascista degli avvocati e procuratori.

Come organi periferici dell'Ente, sono istituiti comitati locali presso i Sindacati fascisti degli avvocati e dei procuratori che trovano in questa nuova specifica attribuzione loro conferita un'altra forma dell'attività che è loro propria per la rappresentanza e la tutela degli associati.

Con queste provvidenze il Governo fascista viene ad attuare a favore degli avvocati e dei procuratori una forma di assistenza che arrecherà immediati benefici, mentre, come è già stabilito dalla legge del 1933, si andranno costituendo, in un periodo di tempo che può prevedersi abbastanza breve, le disponibilità patrimoniali per la creazione di una vera e propria cassa di pensione per le classi forensi.

Le disposizioni finanziarie

FINANZE. — In seguito del Consiglio dei Ministri è stato approvato su proposta del Ministro delle Finanze uno schema di provvedimento col quale si fa obbligo alle banche, ai banchieri, alle ditte, alle società e alle persone giuridiche di qualsiasi natura, di nazionalità italiana aventi sede nel Regno e nei possedimenti di cedere all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero e su richiesta vendere o trasferire al medesimo tutti i loro crediti verso l'estero contro pagamento, al cambio del giorno per i crediti liquidi o per i crediti non liquidi a condizioni da fissarsi.

La cessione dovrà essere fatta per il tramite della Banca d'Italia entro dieci giorni dalla pubblicazione del provvedimento, che avrà luogo nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi.

Il provvedimento stesso fa inoltre obbligo a tutti i cittadini italiani, domiciliati nel Regno o nei possedimenti, di dichiarare alla Banca d'Italia i loro crediti verso banche o banchieri, enti commerciali o finanziari di qualsiasi natura, compagnie fiduciarie o similari aventi sede fuori del Regno o dei possedimenti.

E' parimenti fatto obbligo a tutti i cittadini italiani e a tutte le banche, i banchieri, le ditte, le società e le persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana, aventi sede nel Regno o nei possedimenti, di dichiarare i titoli esteri e i titoli italiani emessi all'estero da loro possedute, anche se depositati all'estero. Tali dichiarazioni dovranno essere fatte entro il 31 dicembre 1934-XIII per i crediti esistenti e i titoli posseduti alla data di oggi.

Oltre alle pene comminate dalle leggi comuni e al deferimento alle Commissioni provinciali per il confino, previsto dall'art. 3 del R.D.L. 25 settembre 1931-IX n. 1207, i contravventori potranno essere soggetti ad ammende fino ad un importo pari al valore dei titoli non dichiarati.

Sono previste anche pene restrittive della libertà personale.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto di un decreto del Ministro delle Finanze che stabilisce l'obbligo della cessione all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero delle divise, dei crediti e di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia corrispondenti al prezzo delle merci esportate. Detto decreto riserva al solo Istituto nazionale per i cambi con l'estero il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, commercio che sarà esercitato dall'Istituto stesso per mezzo della Banca d'Italia.

Il Ministro delle Finanze, con propri decreti e con le eventuali limitazioni in ciascun decreto specificate potrà, su proposta della Banca d'Italia, autorizzare altre banche a fungere, ai soli fini suindicati, da agenzie della Banca d'Italia, sotto il di lei controllo.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze è stato approvato uno schema di provvedimento in forza del quale viene data facoltà d'imporre speciali tasse di compensazione su merci originarie o provenienti da Paesi i quali non estendano al similari prodotti italiani i particolari favori che essi nel campo doganale concedono a taluni prodotti di terzi Stati.

Un altro provvedimento stabilisce ammende per l'irregolare tenuta della contabilità e della corrispondenza di Banche o cambiavalute riferentisi a pagamenti fuori d'Italia ed al commercio dei cambi.

EDUCAZIONE NAZIONALE. — Su proposta poi del Ministro della Educazione nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente il contributo dello Stato per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento che dovrà essere riorganizzato nell'interno del Vittoriano.

Con tale decreto lo Stato concede alla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento incaricata del riordinamento del Museo stesso un annuo contributo di L. 150.000.

Strade nuove

LAVORI PUBBLICI. — Inoltre, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che contempla un piano di opere pubbliche stradali da eseguirsi in alcune provincie per l'importo di 110 milioni diviso in vari esercizi.

Con tale programma si provvede prevalentemente alla sistemazione di opere idrauliche indilazionabili per la difesa dalla inondazioni di alcune vaste zone della pianura padana.

COMUNICAZIONI. — Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, un provvedimento riguardante il trasferimento ad altri enti dei compiti assistenziali già svolti dall'Associazione nazionale fascista ferrovieri, nonchè il riconoscimento e la gestione dell'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato.

Con tale provvedimento il funzionamento delle colonie marine e climatiche viene affidato all'Opera di Previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato e ad essa pertanto passa il patrimonio proveniente dall'Associazione e costituito essenzialmente da immobili destinati appunto a colonie marine e climatiche.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la Sessione di dicembre, ha avuto termine alle ore 12.

Disposizioni del Partito per i figli del popolo

Roma, sabato sera.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

«Il Duce ha disposto che l'organizzazione dell'assistenza ai fanciulli del popolo (Natale, Befana, Colonie climatiche estive e permanenti) rimanga definitivamente ed esclusivamente affidata al Partito. I Segretari federali ai varranno, per tali attività, anche del personale dell'O. N. B., in base alle direttive che impartirò, al momento opportuno, d'intesa col presidente dell'O. N. B. Le iniziative di cui sopra, svolte da altri enti ed istituti, saranno controllate e coordinate dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

«I resoconti dettagliati che il Direttorio Nazionale, da qualche tempo, pubblica alla fine delle sue riunioni, mentre servono a dare notizia del lavoro compiuto, devono fornire ai Segretari federali materia di ponderato esame comparativo in merito a quanto essi vanno svolgendo nelle provincie e tracce per le direttive da seguire.

«Richiamo l'attenzione dei Segretari federali sulla funzione economica e sociale che le cooperative, uniformandosi alle direttive del Regime, svolgono in ogni ramo della produzione e della distribuzione. Qualora si determinassero controversie di ordine politico, nella scelta dei dirigenti o nella gestione da maggiori organismi cooperativi, che hanno spesso giurisdizione interprovinciale e investono larghi interessi, desidero che i Segretari federali, d'accordo coi segretari provinciali dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, mi segnalino immediatamente le questioni, che saranno da me risolte d'intesa con la Presidenza dell'E.N.F.C., alla quale spetta la responsabilità del movimento cooperativo.

«Segnalo l'interessante pubblicazione del generale Carlo Montù, intitolata *Storia dell'Artiglieria Italiana*.

«Gli addetti agli Uffici delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Catanzaro hanno spontaneamente contribuito a favore dell'O. N. B.».

La Jugoslavia vuol espellere trentamila ungheresi

BUDAPEST, sabato sera.

Altri duecentoventidue ungheresi, espulsi dalla Jugoslavia, in maggior parte contadini, sono giunti a Segheding.

Essi hanno raccontato che la Jugoslavia intende espellere trentamila ungheresi e chiudere la frontiera.

A Segheding ed a Budapest sono state aperte pubbliche sottoscrizioni a favore degli espulsi.

Prajadhipok è il Re ma chi regna sul Siam?

Da qualche tempo il Siam ha un re, Prajadhipok, che però non regna e se ne sta tranquillo in Inghilterra, con sua moglie, in attesa degli eventi. Egli è in conflitto coll'Assemblea del suo Paese. Se non si giunge a un accordo, o il re abdica, come ne ha già espresso l'intenzione, tre soluzioni sono da prendersi in considerazione: l'elezione di un nuovo re, il cambiamento della dinastia e anche il cambiamento del regime.

Fra i personaggi più influenti nel Siam nell'attuale momento i seguenti meritano il maggiore rilievo: il colonnello Phya Bahon, che salvò nel giugno del 1932 la guarnigione della capitale e si dichiarò difensore della costituzione; il capo della frazione modernista in Parlamento, Luang Pradit, e il principe Varuvadya, cugino del re, che, pur non avendo nessun diritto politico, governa d'accordo con Phya Bahon una specie di dittatura.

Formalmente però il potere è stato delegato da un reggente, il principe Narisr, zio del re. Egli rappresenta il sovrano in tutte le cerimonie e firma tutti i documenti, ma, settuagenario, e avendo condotto un'esistenza ritirata, gode bensì del generale rispetto, ma si astiene da ogni azione personale. L'attuale crisi non rappresenta per lui che una grave seccatura.

Supposto ora che il re abdichi, chi gli succederebbe? Egli non ha figli e i principi del sangue sono tutti in esilio. Non solo, il principe Mahidol si era conservato l'affetto del popolo. Egli è morto, dopo aver avuto dalla moglie, che non era di sangue reale, un figlio, che, educato in Svizzera, conta ora dodici anni. Anche i fratelli del re Prajadhipok sono tutti minorenni, ed è poco probabile che la scelta dell'Assemblea cada su uno di essi.

C'è però un altro principe, di ventitrè anni, che vive in Inghilterra, il principe Chouls. Ma sua madre è russa e dopo la morte del marito ha sposato un americano.

In tali condizioni si riapre nella storia e si constata che centocinquanta anni fa, essendosi spenta la dinastia precedente, fu proclamato re un generale vittorioso in una guerra contro i birmani. Quindici anni dopo costui fu rovesciato da una rivoluzione di palazzo e fu eletto re un altro generale, che aveva sconfitto i cambogiani, Phya Chakkri, che fu il fondatore dell'attuale dinastia.

E' vero che non siamo più nel 1781 e che la idee da allora hanno avuto una grande evoluzione anche nel Siam. Inoltre nei circoli militari, rivali e malcontenti attendono il dittatore al primo passo falso. Inoltre il prestigio della vittoria sul nemico interno non è tale che se Phya Bahon pensa di trarne agli possa contare sull'assenza completa di consensi del Paese.

Il Duce presenzia allo Stadio del Partito all'inaugurazione dei "Ludi juveniles,,

L'imponente sfilata di duemila atleti concorrenti e l'inizio delle competizioni

Roma, sabato sera.

Nelle prime ore del pomeriggio circa duemila gagliardi atleti delle scuole medie di Roma si sono adunati allo Stadio Nazionale per lo svolgimento dei Ludi juvenilia.

I duemila gagliardi atleti, espressione e sintesi della gioventù fascista, promessa certa per i domani della Nazione, prima hanno sfilato militarmente inquadrati, cadenzando il passo franco e vigoroso, poi hanno ingaggiato le loro lotte ferviде e cavalleresche, nelle quali sono impegnati muscoli e cervello.

La splendida giornata ha favorito l'afflusso allo Stadio di una enorme folla che in breve ha popolato l'immenso semicerchio delle gradinate. Abbiamo visto tutto in giro le rappresentanze dei Fasci romani, le Giovani Italiane, gli studenti medi non partecipanti ai ludi, gli Avanguardisti, i Fasci Giovanili di Combattimento, le famiglie degli studenti, i professori delle scuole medie, le rappresentanze militari. Affollatissima la tribuna delle autorità.

L'arrivo del Duce, preannunziato dagli squilli di attenti, ha provocato uno scatto dell'enorme massa, che è sorta in piedi acclamando entusiasticamente. Il pittoresco spettacolo si è protratto per qualche minuto, mentre Mussolini, affacciato alla balaustra della tribuna d'onore, levava il braccio nel saluto romano. Le squadre partecipanti alla manifestazione, già ammassate nel campo, al comando «Saluto al Duce!» hanno lasciato altissimo e vibrante il grido: «A noi!».

La cerimonia si è iniziata con la sfilata dei partecipanti: in testa Vittorio Mussolini, addetto federale al Comando dei Fasci Giovanili dell'Urbe e direttore della rivista Anno XIII organizzatrice dei Ludi; quindi i millesettecento iscritti ai Ludi culturali e sportivi.

La teoria degli atleti è sfilata in divisa di gala, capeggiata dalla rappresentanza del Collegio militare; quindi, visibilmente distinte per istituto, le varie squadre.

I partecipanti ai Ludi della cultura vestivano, invece, la divisa dei Giovani Fascisti.

Ultimata la sfilata, si è proceduto all'ammassamento, che è avvenuto per due colonne, con un settore in linea di fronte, in modo da formare un gigantesco ferro di cavallo: al centro, a podio sul quale è salito l'alfiere Donati, del Liceo Tasso, che ha pronunziato il giuramento. Quindi hanno avuto inizio le gare atletiche, che si svolgono mentre telefoniamo.

I provvedimenti finanziari pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, sabato sera.

La *Gazzetta Ufficiale*, in numero straordinario, pubblica i provvedimenti relativi ai cambi, deliberati nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri.

Il Ministro delle Finanze determina che i seguenti istituti: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma siano autorizzati fino al 15 marzo 1935-XIII a fungere da agenzie della Banca d'Italia, sotto il controllo della stessa, ai fini contemplati nei provvedimenti suindicati.

Il Duce riceve il generale Cattaneo

Il funzionamento dell'U.N.P.A.

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il generale sen. Giovanni Cattaneo, che nella sua qualità di Presidente generale dell'U.N.P.A. ha esposto la struttura organica che il nascente sodalizio sta effettuando con il valido concorso delle LL. EE. i Prefetti del Regno e le modalità con le quali esso si avvia a compiere il suo non facile mandato.

Prospettate le difficoltà che si devono superare, non ultima un certo diffuso sterile scetticismo sulle possibilità e sull'efficacia della difesa del territorio nazionale contro i temibili bombardamenti aerei, il senatore Cattaneo ha sottoposto al Duce il programma generale che l'U.N.P.A. si propone di seguire per una feconda propaganda, adeguandola nelle forme alla psicologia delle varie classi di cittadini.

Seduta segreta a Ginevra per l'ordine nella Sarre

Ginevra, sabato sera.

Il Consiglio della Lega ha tenuto a mezzogiorno una seduta segreta per discutere in questione del mantenimento dell'ordine nella Sarre e accordarsi per la rapida collaborazione degli Stati incaricati di inviare contingenti sul territorio.

Il generale italiano Vaccari e il generale inglese Temperley sono giunti a Ginevra e si sono già abboccati.

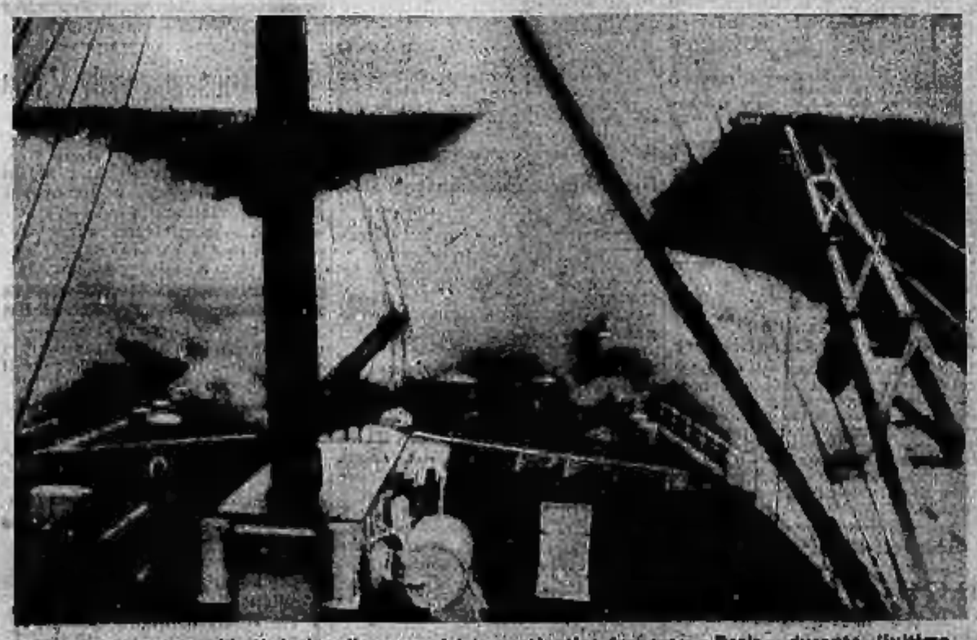
L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 9/16, su Parigi 74. Oro 140,8.

L'erede presuntivo al Trono del Siam, il giovane principe Anant. Egli ha nove anni e sta compiendo i suoi studi a Losanna.

Quando Nettuno è di cattivo umore



Gigantesca ondata abbattutasi sulla prora del transatlantico francese «Paris» durante l'ultima sua traversata da New York a Cherbourg.

La tragedia delle Galapagos

Il dottor Carlo Ritter e la signora Koerwin fotografati durante il loro soggiorno alle Isole Galapagos, dove il Ritter doveva lasciare la vita, in seguito ad isolamento.

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per il popolo

La "Giornata della Madre e del Fanciullo,,
celebrazione della sana fecondità

L'Italia di Mussolini, nella sua instancabile operosità, mentre alza la sua potente inespugnabile barriera di opere, contro alle teorie del disfattismo e delle inutili diatribe polemiche degli altri, è sempre vigile ed attenta per ogni problema di ordine morale materiale che interessi la nazione. Ed ecco che si appresta ad elevare anche quest'anno il suo inno di immensa poesia alla santità della famiglia, alla dolcezza dei vincoli più cari e sacri, a festeggiare in un'aura di pace e di serena bontà, la madre ed il fanciullo.

Maternità ed infanzia! Tema insuperabile ed ineguagliabile che trova la vena del canto nel cuore umano ed è la più schietta appassionata glorificazione della vita, del grande dono di Dio, nell'inestimabile cornice della natura avvalorata dalla mano dell'uomo.

L'annuale celebrazione

Anche quest'anno con l'opportunità che caratterizza ogni opera del Fascismo, verrà celebrata la «Giornata della Madre e del Fanciullo» e precisamente il 24 dicembre, il giorno che precede gli incantesimi della Sacra Maternità e che per la simbolica celebrazione, varrà ad aggiungere una sua luce particolare, spirituale e celeste, a quella della stella che sull'umile Capanna di Betlemme, viva e vitale nel grande e generoso cuore del mondo cristiano, scenderà ad illuminare la Divina poesia della Natività.

Ed in quel giorno di vigilia serena tutta Italia vedrà la glorificazione della maternità; onorerà la sana fecondità delle nostre genti con premi di natalità ed natalità, con attestati di benemerenza per le più abbienti, ed il concorso di allevamento igienico del bambino.

Ancora una volta spetta al Fascismo il merito di aver elevato, valorizzato, posto nella sua luce più degna, il problema della maternità e della infanzia, comprendendo come l'assistenza alle madri ed ai fanciulli, non debba venire considerata solamente un problema di eugenetica, ma anche e soprattutto un problema di importanza economica, sociale morale e culturale della nazione; creando nella madre il senso dell'importanza e della grandezza del suo compito; educando l'infanzia alla vita; preparando all'avvenire della Nazione una generazione forte e sana moralmente e fisicamente.

A tale uopo è stata costituita nel dicembre 1925. l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che alle dirette dipendenze dello Stato ha affrontato con spirito e cuore Fascista il grande problema della vitalità e sanità della razza venendo inoltre a valorizzare, ad integrare le varie forme di benefica assistenza di Enti privati che raggiungevano la cifra di 6000 e che se pure nello spirito di solidarietà ed umanità di cui erano animati, si preoccupavano di perseguire maggiormente fini individuali piuttosto che sociali.

Quello che ha fatto il Fascismo dal 1925 ad oggi, sotto la benefica insegna dell'O.N.M.I. può essere paragonato, senza tema d'esagerare, ad un immenso ciclopico poema, i cui canti ispirati alla più pura idealità dell'esistenza, sono inni di amore agli affetti più santi degli individui legati fra loro alla Madre Patria! l'esaltazione ed il potenziamento della famiglia intesa come il perno della Nazione.

Forza, potenza, solidarietà, amore, leggenda, poesia ed umana realtà che si irradiano da questa nuova sana vita voluta dal Duce, restauratore dei più alti valori umani.

Dal 1926 ad oggi, l'O.N.M.I. ha assistito direttamente in tutte le forme, circa 6 milioni di madri e di bambini, spendendo complessivamente 750 milioni di lire. Solamente nell'Anno XII, così denso di opere in tutti i campi, l'O.N.M.I. ha provveduto ad aiutare un milione di madri e di fanciulli; 900 istituti sono stati creati in aggiunta ai 5661 già esistenti. E non è a dire che il magnifico cammino di questo organismo subisca mai una stasi, chè tutt'oggi sono in corso di istituzione molte altre Case della Madre e del Fanciullo, mentre l'assistenza prosegue vigile e fattiva per ogni ramo.

Oggi, ogni donna, anche poverissima, in procinto di divenire madre, non ha più innanzi a sè l'angosciosa incertezza del domani, ma sa di poter contare su di un valido aiuto e sulla riposante tranquillità che la sua creatura avrà nei suoi teneriss imi anni tutta l'assistenza possibile, come avrà tutto il necessario al pari dei bimbi più ricchi.

Bellezza e bontà

Il bimbo ignaro non sa. Ma come è piena di sole la vita nei Nidi, negli Asili, dove i piccoli trascorrono la maggior parte della giornata, in attesa che la mamma libera da ogni impegno di lavoro li riporti a casa! La gioia dell'infanzia sono le più tenaci e le più fulgide; quelle che accompagneranno nella vita come un viatico di fede e di speranza, che la faranno benedire un giorno anche fra le avversità, perchè i bambini, uomini e donne di domani, saranno temprati fisicamente e moralmente per sopportarle.

Perchè se il fattore morale ha una importanza grandissima nella vita di ogni singolo individuo, più ancora ne ha assieme a quello fisico, in tutta la sua estensione per la collettività umana. Bimbi sani e forti di oggi saranno domani validi soldati delle terre nostre, difensori dei confini, aquile del cielo, buone mogli, buone madri nella sublimazione del compito loro affidato, per non smentire la razza romana per la quale l'amore della madre e della Patria unificato e glorificato, regnerà sovrano, simbolo di alti spiriti e di alto sentire.

Anche il più profano può constatare oggi come le sagge leggi del Fascismo abbiano portato alla Nazione tutti quei contributi morali e materiali, così vasti e possenti per nulla paragonabili ai giovani anni del suo avvento. Per quel che riguarda l'O.N.M.I., la mortalità infantile ridotta a bassa quota, il miglioramento generale dello stato di salute dei bimbi assistiti, sono le prove più tangibili dell'ottimo funzionamento della istituzione e degli organismi da essa dipendenti; della volontà, della capacità e dei mezzi del Regime Fascista messi a disposizione della madri per un allevamento igienico delle proprie creature.

Ed è appunto ispirandosi a queste sagge norme che anche quest'anno, come già per i trascorsi, in occasione della «Giornata» destinata ad esaltare la Maternità, verranno premiate le madri meno abbienti che avranno partecipato al concorso di allevamento razionale ed igienico del bambino. Viene in tal modo ad essere superato anche quel periodo di gretta mentalità d'un tempo che vedeva il trionfo di quegli inutili, quanto inopportuni concorsi di bellezza infantile, fonti di dissapori, di gelosie, di delusioni e di malaticci compiacimenti fra i genitori.

La bellezza dei bimbi va ricercata soprattutto nel loro armonico sviluppo, nella robustezza adeguata alla loro età, nella perfetta salute. Come non accorgersi infatti che tutti i bimbi sono belli purchè la salute dia letizia ai loro occhi ed alla loro boccuccia? Lo sguardo di un bimbo è sempre un lembo di cielo, una riposante sosta al cammino quotidiano della vita; il suo sorriso una luce, la carezza di una sua manina una benedizione, la certezza viva e palpitante che la vita non è stata spesa invano.

Fonti di bellezza e di bontà che trovano la loro più bella espressione e valorizzazione nei dettami del Duce, padre spirituale di tutti gli italiani.

M. D.

La cerimonia romana nel mese corrente

Per la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che si svolgerà a Roma il 24 dicembre, la sede centrale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia richiederà alle dipendenti Federazioni Provinciali la segnalazione della madre residente nella propria circoscrizione che, spostata dopo la Vittoria avesse il maggior numero di figli viventi.

Tali mamme saranno concentrate in Roma dal 21 al 23 dicembre a totale carico dell'O.N.M.I. che fisserà il programma particolare della loro permanenza nella capitale.

Visti gli elenchi delle famiglie numerose, pervenuti dai Comitati comunali di patronato, la locale Federazione dell'Opera ha segnalato la signora Margherita Paiotto di Celestino, nata a Casalgrasso (Cuneo) il 19 novembre 1903, coniugatasi nel 1921 con Felice Fasano di Celeste nato il 3 febbraio 1901 a Lombriasco (Torino), manovale presso la ferrovia Ciriè-Lanzo, residente nel comune di Settimo Torinese.

La Fasano Paiotto è madre di dieci figli viventi, l'ultimo dei quali, a nome Bruno e che porterà seco a Roma, è nato, come abbiamo già pubblicato, la Torino il 10 novembre u. s. presso la R. Opera di Maternità.

Il Comitato di Patronato dell'Opera ed il Fascio Femminile di Settimo Torinese, lieti che la prescelta fra le madri più prolifiche della provincia di Torino risieda in quel Comune, provvederanno al completo abbigliamento della Fasano e del neonato che avranno l'alto onore di essere ricevuti dal Duce, unitamente alle madri prolifiche di tutte le altre Provincie del Regno.

Un busto di Nazario Sauro inaugurato dal Segretario Federale

Nella sede dell'Asilo Nazario Sauro si è questa mattina inaugurata una lapide, a ricordo del Martire.

Per la cerimonia sono convenuti nella sede della scuola, in via Parma 43 numerose rappresentanze di fascisti, delle Associazioni patriottiche e scolaresche, innanzi al casseggiato s'era poi raccolta gran folla di popolo, cosicchè, non appena giungeva il Segretario Federale, un vibrante alalà lo accoglieva a saluto.

Sulla fronte della bella costruzione è murato un medaglione, coperto dal drappo tricolore. La folla si dispone a quadrato e mentre il velo cade, così da scoprire il medaglione, il Segretario Federale fa l'appello dell'eroico Marinaio istriano. Ad una voce tutti rispondono «Presente».

Si passa di poi nell'interno, ove, nell'atrio è collocata la lapide con vibrante epigrafe dedicatoria. Ancora alcuni minuti di raccoglimento e due «Azzurri di Dalmazia» depongono una corona di lauro ed alloro.

Le Autorità — attorno al Segretario Federale sono i rappresentanti del Prefetto, del Podestà, del Preside della Provincia, il Fiduciario del Gruppo Rionale «C. Odone» ed altre personalità — si recano nella contigua palestra della scuola elementare Michele Lessona. Qui sono schierati i bimbi dell'Asilo. Il parroco benedice i loro vessilli: una bandiera ed un piccolo, grazioso gagliardetto, tenuti con mano ferma dai due più grandicelli.

Il Presidente della Federazione Asili, barone Mora, pronuncia un breve, vibrante discorso, per dire del significato della duplice cerimonia.

Infine i bimbi dell'Asilo si producevano in una serie di esercitazioni di ginnastica ritmica, appunto indicate nei programmi di educazione fisica dei Figli della Lupa.

Al termine della cerimonia veniva ordinato il *Saluto al Duce* cui rispondeva con i bimbi la folla che s'era ammassata nella palestra.

Il Comitato provinciale dell'Unione Commercianti a Casa Littoria

L'on. Vianino, presidente dell'Unione Commercianti, espone al Segretario Federale l'attività svolta dall'organizzazione nella nostra provincia. (Foto Gberlone).

Il cronista in Pretura

Il cattivo marito

Il signor Lano Giuseppe è imputato di abbandono del tetto coniugale dove lasciò sola la moglie a sbrigarsela. Condannato una prima volta dal Tribunale a passarle 150 lire mensili egli diminuì abilmente la propria attività fino ad apparire povero in canna. Così almeno diceva la moglie che ne precisa inoltre ma i redditi del lavoro e la cattiva condotta morale poichè egli convivrebbe con altra donna, madre di due bambini, provvedendo alla famiglia illegale per trascurare la propria. L'uomo contesta le dichiarazioni dell'abbandonata che reso tale perchè *durante otto mesi* si rifiutò di prepararegli i pasti con la scusa che il denaro consegnatole non era sufficiente. Ma ciò non depone che a favore della sua onestà di cuoca e il signor marito è richiamato alla realtà dei doveri coniugali con una condanna a 4 mesi di reclusione e 2000 lire di multa, condonati, più 1650 lire di danni, con l'obbligo di non diminuire la precedente passata dal Tribunale, riguardo agli alimenti.

Ex-amici

Il signor Valle e il signor Griborio una volta erano amici. Se non fossero stati amici non si sarebbero davanti al Pretore con tanta acrimonia, assenza proprio la caratteristica dell'amicizia perduta abbandonare ogni forma di rispetto che si conserva invece di fronte agli estranei. Ma la loro amicizia era così grande che, da lungo tempo, facendo insieme degli affari, avevano intavolata una complicata partita di dare ed avere affidata solamente alla loro memoria e alla loro coscienza. Quale delle due improvvisamente è franata? Chi lo sa: certo si è che a un dato momento i due amici non si sono più trovati d'accordo sui conti e fu proprio allora che il Griborio, supponendosi in credito di lire 2600, ne pretese il saldo. Pare che cominciasse con le buone maniere, poi alzò la voce, poi alzò (o fece finta di alzare) un pezzo di legno: l'altro afferrò qualche cosa di lucciconte (del ferro? una rivoltella?) e il Griborio scappò lamentandosi che l'amico aveva voluto ucciderlo. A un maresciallo dei carabinieri recatosi subito sul luogo della scontro (casa del Valle), il Valle dichiarò di possedere effettivamente una rivoltella pagata lire 12,50 (il prezzo non ne escludeva il pericolo); mostrò i relativi diritti a possederla ma ebbe l'imprudenza di dichiarare che a casa sua era padrona di fare il proprio comodo mentre la società non può accettare che ai punti la rivoltella, neppure a domicilio, sulla faccia di chicchessia per sostenere le proprie ragioni o indurre l'altro ad abbandonare le proprie. Così il Valle è condannato a 1 mese di carcere, condonato, più varie spese inerenti alle liti giudiziarie.

Il prepotente e l'altro

Il 12 dicembre 1933, Giovanni Pagliasso si fece precedere in una vettura tranviaria del N. 14 da una grossa damigiana ripiena di vino, salì subito dietro, la collocò in un angolo e presentò un biglietto unico da lire una, bucato e stralciato. Il bigliettario Rigonelli gli fece osservare cortesemente che non bastava la damigiana occupava più spazio di una persona e...

Il Pagliasso, per tutta risposta, gli diede del «prepotente» e, per insegnargli come erano invece le persone pacifiche, lo colpì con alcuni pugni. Così per un motivo iniziale di 50 centesimi al massimo, egli si accollò otto mesi di reclusione, sedici anche se condonati; 250 lire di danni verso la parte lesa e 500 lire per la costituzione di parte civile. Si voleva protestare contro l'azienda tranviaria che concede soltanto lo spazio e non fa differenza tra le anime e le cose inanimate, faceva un affare abbandonando addirittura la damigiana pur di non pagare il suo trasporto come fosse una persona.

Mimmo Dellapena

I guai suscitati da differenze riscontrate in un conto corrente bancario

Qualche tempo fa — il 9 dicembre 1932 — la Soc. An. Compagnia Immobiliare Italiana in liquidazione in persona del suo liquidatore avv. Carlo Franco Brun, citava avanti il Tribunale di Torino il comm. Luigi Mioletti chiedendone la condanna al pagamento della somma di lire 118.769,80 oltre agli interessi commerciali dal 1° gennaio 1931, somma da lui dovuta a seguito di rapporti intercorsi tra le parti in conseguenza dei quali il comm. Mioletti il 31 dicembre 1930 risultava debitore di tale importo per effetto di prelevamenti da lui fatti e per rettifiche che si erano dovute eseguire nel conto cassa della società a carico del Mioletti stesso.

Successivamente il comm. Mioletti citava a sua volta davanti al Tribunale la Banca Agricola Italiana e la Soc. An. Sviluppo industriale finanziario, entrambe in liquidazione, in persona del loro liquidatore rag. Mario Sotas: nella citazione narrava che per accordi risalenti al 1930 — la Banca Agricola aveva trattato per sè e quale proprietaria di oltre il 50 per cento delle azioni della Soc. An. Compagnia Immobiliare Italiana — si era addivenuti, a mezzo del dott. Giovanni Zanino ad un amichevole accertamento accettato dalle parti, dei reciproci rapporti contabili, dai quali la posizione del comm. Mioletti, — effettuate le debite compensazioni — era risultata fortemente attiva, chiedeva, quindi, che in forma del sopra accennati accordi la Banca Agricola e la Soc. An. Sviluppo industriale finanziario fossero dichiarati obbligati a tenerlo rilevato ed indenne da tutte le domande della Soc. An. Compagnia Immobiliare Italiana, specie da quelle proposte nei suoi confronti con la citazione 9 dicembre 1932.

La Soc. An. Compagnia Immobiliare attrice copia del conto intestato al Mioletti con annotazione dei prelevamenti e versamenti da lui fatti: il Mioletti, dal canto suo, presentava copia del rogito Baldoli 25 gennaio 1933 relativo al deposito effettuato dal dottor Zanino di private scritture 17 febbraio e 11 aprile 1930 intervenute tra la Banca Agricola Italiana, la Società Agricola Industria, la Soc. An. Credito Piemontese in liquidazione, ed il comm. Ferdinando Ravazzi da una parte, ed il comm. Mioletti dall'altra, nonchè altri documenti. Il comm. Mioletti deferiva poi l'interrogatorio alle parti avverse per stabilire gli interventi accordi e l'incarico avuto ed espletato dal dottor Zanino per l'assestamento dei conti.

Il Tribunale, ordinata l'unione delle due cause, nominava, in quella principale, un arbitro conciliatore in persona del cav. Bolletto, con l'incarico di esaminare la contabilità della Compagnia Immobiliare Italiana e di conciliare possibilmente le parti: in difetto di conciliazione egli doveva esprimere il proprio parere sulle richieste fatte al comm. Mioletti. Nella causa di rilievo intentata da quest'ultimo assolveva le due società chiamate in manleva. Contro tale sentenza appellava il comm. Mioletti e la Corte, accogliendo le sue istanze, ammetteva la prova da lui offerta per stabilire il fondamento della sua istanza di rilievo.

La commemorazione di Enrico Corradini

Lunedì — per incarico dell'Unione Professionisti e Artisti allo scopo ufficiata dalla Presidenza del Consiglio — nell'Aula Magna dell'Università, alle ore 21,15, l'on. avv. Daniele Bertacchi commemorerà Enrico Corradini, il grande pensatore fascista e precursore della Rinascita.

Il servizio postale per le Feste natalizie

Per il buon andamento del servizio dei pacchi postali durante le Feste Natalizie e di Capo d'Anno si rivolge raccomandazione di effettuarne la spedizione qualche giorno prima della festa, in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconvenienti questi che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari. Si raccomanda altresì che i pacchi siano confezionati con la massima cura, usando involucri resistenti e appoggiando sui medesimi indirizzi chiari, completi, bene aderenti, coll'indicazione della Provincia. Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per avviare che, perdendosi o scollandosi l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano avere corso.

Le Ditte sono poi pregate di imporre sulle cose più proposte della spedizione preferibilmente al mittente. Sulla corrispondenza la spedizione il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della Provincia cui appartiene la località di destinazione. Il francobollo dovrà essere applicato sulla corrispondenza in alto a destra. E' anche opportuno che l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita avvenga diversi giorni prima delle prossime feste, curando di immettere gli oggetti nelle apposite cassette molto riservate alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita. Si fa inoltre viva raccomandazione alle Ditte di non spedire cataloghi e circolari nel periodo dal 20 al 31 corrente.

Nel Salone de *LA STAMPA*

La conferenza di Mario Bassi

Mentre andiamo in macchina sta per incominciare nel nostro Salone l'annunziata conferenza del collega Mario Bassi su Ernesto Ragazzoni, *Il poeta del teorema di Pitagora*, che ha richiamato l'interesse più vivo di quanti conobbero quel fosforescente e bizzarro ingegno, troppo presto, in ancor giovine età, rapito al giornalismo e alle lettere. E poichè dicevamo già come molta parte della produzione poetica ragazzoniana sia andata dispersa, o sopravviva soltanto più, a brani, nella memoria degli amici; ci sono giunte, da persone diverse, lettere, con frammenti di questa o quella lirica, o con liriche minori, e soprattutto scherzi in versi, di cui il Ragazzoni era prodigo, in briadisi estemporanei, in improvvisazioni su album, su ventagli.

Ma a parte questi scherzi bislacchi della Musa ragazzoniana, la memoria del poeta si affida ad alcune composizioni, il cui carattere prevalentemente comico non esclude, anzi denota più profonda la serietà intima dell'ispirazione. Il nostro Salone è già gremito di pubblico colto ed elegante e altra gente affolla il salone e pianterreno dove i nostri altoparlanti trasmetteranno la interessante conferenza.

Adunate della Milizia

Premilitari. 1.a Legione «Sabauda»: 1.0, 4.0, 5.0, 6.0, 7.0 Battaglione, domattina, ore 9, nelle solite località. — 3.0 Battaglione, 1.a Comp., ore 9, al piazzale del Martinetto; le altre Compagnie, ore 9, nelle località. — I premilitari del 2.0 Battaglione (Lingotto), che non hanno eseguito i tiri lunedì scorso, si troveranno lunedì 10 c. m., alle 9, nel piazzale Martinetto; gli altri, alle 9, alle Basiliane, al corso Vinzaglio.

Giovani Combattenti. «Monte Pasubio». Il Circolo si è trasferito nella nuova sede in via Cesare 3. Tutti i soci sono convocati in sede domani, alle 10.

Sezza Legione «Duca d'Aosta». 1.a Coorte. — L'adunata di questa sera è sospesa. Domani ore 10, 1.a Cent. alla palestra Alberi. 2.a Cent. alla palestra Basilica. 3.a Cent. alla palestra Boncompagni.

7.a Legione «Balzana». 2.a Centuria, domani, ore 9, allo Stadium.

1.a Legione Milizia C.I.S.A.T.: 4.a Gruppo s. a.: Ore 8, batterie 332.a 333.a, 334.a, 335.a, 336.a, domani alla caserma Cascine. — 1.a e 2.a Gruppo s. a.: Ore 9, batterie 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, alla caserma Cascine. — **Premilitari:** 1.0 e 2.0 Corso: Ore 8.30, alla caserma Cascine.

14.a Legione M.D.I.S.A.T.: 1.0 e 2.0 Corso Premilitari, ore 8, di domani, alla caserma Cascine (Barriera Porta Susa).

Sezza Legione Avanguardie: Questa sera, alle 21, presso la Scuola C. Carlo, inaugurazione del Corso allievi capisquadra dell'anno XIII: la uniforme, gli ufficiali, gli aspiranti e collaboratori, i graduati e gli allievi capisquadra. — 1.a Coorte: 1.a e 2.a Centuria, adunata, ore stabilita. Istituto Industriale; 3.a Centuria, ore solita, presso località stabilita. — 2.a Coorte: 4.a Centuria, ore solita, Scuola L. Muratori; 5.a Centuria, reparto armato, ore solita in corso Belgio. Attiri Manicoli, ore solita, presso Scuola Tommaseo. — 3.a Coorte (Sempre M.D.I.S.A.T.): Centuria 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, adunata, ore stabilita, presso Scuola San Carlo.

352.a Legione Avanguardie: 3.a Coorte, domani gli allievi capisquadra e arrangiamenti, alle 20, al Liceo Gioberti.

356.a Leg. Avang. «F. Baracca»: 2.a Coorte, 7.a, 8.a, 9.a Centuria, presso le singole sedi, alle 10, in divisa.

1126.a Leg. Avang. «L. Bazzani»: 3.a Coorte, domani, ore 10, 4.a Centuria Scuola V. da Feltre; 5.a e 6.a Centuria Scuola E. Pellico.

352.a Leg. Marinara «Duca di Genova»: Domattina, ore 10, in sede.

14.a Legione M.D.I.S.A.T.: 2.a e 11.a batteria s. a., ore 9.30 di domani, alla caserma Cascine.

1126.a Legione: 2.a Coorte, La Centuria, domani, ore 10, al Liceo Cavour.

Nucleo Trasmissioni Domani, ore 9.30, in sede con fonovalvole.

352.a Legione Avanguardie. — Tutti gli Avanguardisti dipendenti classificati primi, secondi e terzi nelle gare sportive domenicali tenute dal Comitato O.N.B. nell'Anno XII debbono trovarsi domenica 9 c. m. alle ore 9 precise alla Caserma Bellia per ricevere il relativo premio.

Negli alti gradi dell'Arma dei Carabinieri

Il generale di Roma che il Bollettino ufficiale reca il collocamento a disposizione del generale di brigata dei Carabinieri Reali Silvio Chiavoccia che aveva in carico di ispettore della prima zona dei Carabinieri Reali e la promozione a generale di brigata del Carabinieri Reali del colonnello Cesare Casati che è nominato ispettore della I zona CC. RR.

Seguendo la Cronaca

OGGI, SABATO
da BIANCHI
aperto fino a mezzanotte per la vendita al pubblico, in tutte le sezioni.
Si regala il guida ai compratori.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

BIANCHI
E I GIOCATTOLI STRANIERI
Diversi clienti ci hanno chiesto se vendiamo giocattoli stranieri. Per evidenti ragioni di concorrenza noi dobbiamo tenere e vendere anche giocattoli stranieri. Ma per ancor più evidenti ragioni di italianità non crediamo opportuno fare della pubblicità a marche straniere, a giocattoli stranieri. Siccome però questo nostro atteggiamento potrebbe ingenerare degli equivoci a nostro danno, sarà bene che, una volta tanto, per chiarezza di idee, la cittadinanza sia informata che i Grandi Magazzini Bianchi dispongono di tutti i migliori giocattoli stranieri, ma consigliano di preferire i bei giocattoli italiani, quelli che non hanno nulla da invidiare al prodotto estero e in molti casi lo superano. «Bianchi» ne possiede il più ricco assortimento d'Italia.
Grandi Magazzini Bianchi
via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

da AVIGDOR
LE MIGLIORI OCCASIONI PER REGALI NATALIZI
pratici e di buon gusto le presenta la liquidazione di tappeti con lo sconto del 30% sui «prezzi aggiornati» degli scendiletto e pedane 300 x 400, e con lo sconto del 20 % sulle passatoie.
Damaschi, velluti, fondaggi, cretonnes.
Via San Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (tel. 53-742).

DA OGGI A TUTTO IL 31 DICEMBRE
SCONTO DEL 15 %
e REGALO DEL PANETTONE
da ROMANA CALCAGNI
la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto, per favorire la gentile clientela, viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuna esclusa.

SCIATRICI SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alla Provinciale d'Italia».

COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

PANETTONI
A. GIORDANO
Quasi cinquant'anni di esperienza ci garantiscono insuperabili.
Prenotarli per tempo: v. Garibaldi 33.

Da SACONNEY GIOCATTOLI
Nio l'unico cinematografo di Torpino.
Tutte le ferrovie elettriche Marklin.
Gli animali Steiff di ogni dimensione.
Tutti i giocattoli più belli e originali.
Via B. de Sonnaz 17 ang. G. Ferraris.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.
Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso Spettacoli Gialli n. 11): Ore 15,15: «L'ispettore Grey» di Orsenco; ore 21,15: «Le due fronde» di Bernardi.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Cavalleria» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 21,15: «Rigoletto» di Donizetti.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 16: «Non hai mai fatto così» di Marinoni; ore 21: «23 ore la transatlantica».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bajilla».

GIARDINO ARTISTI (Musica, pittura, Almone e scultura Discorra) — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 16-19.

BALBO: Orso Varietà e Cinema.

MAPPEL: Troupe dei nani; Miss Rosa, la regina dell'aria; clowns e Due Fratelloni.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Le due fronde» — **VITTORIO:** ore 15,15: «Elisir d'amore»; ore 21,15: «Cavalleria» e «Pagliacci» — **ROSSINI:** ore 15: «24 ore la transatlantica»; ore 21: «Non hai mai fatto così» — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Bajilla».

I divertimenti

Imminente al CINEPALAZZO
KIKI
LE NUOVE AVVENTURE AMOROSE
di LOTTE MENAS e NINO BESOZZI
Film dinamico, esso rivela in pieno quale ricca di temperamento sia quello di Lotte Menas (ella pure nelle vesti di Kiki). L'esuberante attrice, valanga lanciata, ciclone, manda all'aria le combinazioni amorose che le si presentano a tiro e dà agambetti elegantissimi alle più quotate «stelle» della galanteria teatrale. Il film, assai divertente, è fonte continua di risate. In una parte di scorcio vi agisce pure il povero Arturo Falconi: è stata la sua ultima fatica artistica.

CATERINA HEPBURN
continua intanto ad essere ammiratissima in Felona d'argento.

A RICHIESTA GENERALE
domani, domenica, al CINEPALAZZO
2.a grande matinata per bambini
Prezzi: Galleria L. 2 - Platea L. 1,05
Orario delle 10 alle 12,30.
Si replicherà il programma meraviglioso che entusiasmò domenica scorsa:
1°) *La gallina e il porcellino*
(Cartone a colori naturali - Powers)
2°) *Il teatro del 2000*
(Film comico - Films Paramount)
3°) *Il gatto con gli stivali*
(Cartone a colori naturali - Powers)
4°) *Braccio di ferro, il taglialegna*
(Film comico - Films Paramount)
5°) *Enrico VIII e le sorte di sapone*
(Cartone a colori naturali - Powers)
Ogni bambino riceverà un premio.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: La signora di tutti, Isa Miranda, M. Bonnard, Tatiana Pavlova, Franco Coop.

AMBROSIO: Imperatrice Caterina, Diavolo.

VITTORIA: «L'isola degli sgraditi».

Nel Varietà: I celebri «Fratellini». Ore 15,30, 17,30, 21,45. Bambini L. 1.

STATUTO: «Isola del Tesoro», Henry Cooper.

BALBO: Il Mimo degli Scandali e Varietà.

RAFFAELLO: «Kamaquina» e Gran Varietà.

SPLENDOR: «Il vertice della vita».

IDEALE: Eredità della zia... Buonanima comicissimo film con Angelo Musco e splendido varietà con Maria De Valencia e i Cinesi Wong.

ALPI: «Preso contro» v. Nino Besozzi.

MASSIMO: «Maledetta imperiale» M. Eggerth.

NAZIONALE: «Viva la donna!» e Cartone.

BORGO: «I figli del deserto». Crik e Crak.

PRINCIPE: «L'alfiere del mare» e Varietà.

SAVOIA: «Il gallo e il violino». R. Novarro.

RUBINO: «Il vertice». Jack Holt.

OLIMPIA: La morte in vacanza. F. March.

SALAINUBRA e Brenta: Scarpine e Var.

IMPERIALE: «Confidenze» di Abel Gance.

IMPERO: «Il prigioniero di Marienburg».

SOCIALE: «Sogni infranti» Buster Phelps.

LUMIERA: «Madre» e Varietà.

VENEZIANO: «Il re degli zingari».

PALAZZO: «Le falene d'argento». Successo

MIMI: «Seconda» con Sergio Tofano.

«L'Enciclopedia nuda» di Walt Disney.

Volevoli tutte le riduzioni.

CINE REX
Lunedì 10, un eccezionale
PROGRAMMA ULTRA-COMICO
«A LUME DI CANDELA»
Film divertentissimo, di continua comicità, non grossolana ma signorile, ricco di mille piacevoli invenzioni.
Quale intreccio di avventure galanti, arditamente giuocate sul filo teso, abilmente svolte, girate, ingarbugliate e risolte con una finezza, una grazia che ricordano il Max Linder delle sue migliori creazioni. E qui sono in tre ad essere deliziosamente cannonatori e cannonati a vicenda: Elissa Landi, Nils Asther e Paul Lukas. Un'ora di gioconda e di buon sangue. Seguirà il film
TRE UOMINI E UNA CORDA
emozionanti avventure d'alta montagna, con l'episodio drammatico e commovente del gatto nero e l'episodio comico dell'alpinista debuttante.

CINE-VARIETA' IDEAL
L'eredità della zia... Buonanima
comicissimo film con Angelo Musco e splendido varietà con Maria De Valencia e i Cinesi Wong.

QUESTA MATTINA, ORE 10
al Nazionale
Grande spettacolo Carlomi a colori
Galleria 1,50 - Platea 1 - Bambini 0,50

VIVA LE DONNE!
al Nazionale
registra uno spettacolare successo.
Fuori programma: Cartone a colori.

AL CINE STATUTO
L'ISOLA DEL TESORO
con W. Beery, Jackie Cooper, Lionel Barrymore, L. Stone: enorme successo.

FRUTTO ACERBO
all'ALPI
delizioso cartone di Lotte Menas e N. Besozzi. Segue Ninna Nanna, a colori.

MUSEO DEGLI SCANDALI (E. Carlo)
ultimo giorno. 5 Cristiani; Paoly; Stelle d'oro: eccezionale spettacolo al Teatro Balbo

Tre contro la morte e Buster Keaton
Lo scritto sono io: Italo e Torinese.

E' assolutamente vietata, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lungo e sereno soffrire, confortato dalla Fede, spirava nel suo cinquantaseiesimo anno il

Cav. Carlo Giuseppe Corsini

raggiungendo in Cielo, dopo sette mesi, la diletta consorte.

Lo piangono: le figlie: Giannina col marito Cesare Canuto e figlio Giuseppe; Luisa col marito Cesare Ambrosi e figlia Maria Adelaide; la sorella Francesca vedova Marinoni; i cognati; le cognate; i nipoti e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 8, partendo da Via Palmieri N. 54. Non fiori ma preci e beneficenza, si prega devolvere le eventuali offerte all'Asilo Infantile di Mezzaglio.

Torino, 8 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane cristianamente spirava

FERRANDO DOMENICO
di anni 87

Ne danno il triste annunzio: i figli Giovanni e consorte; Irma col marito Massimo e nipoti ing. Amedeo, Maria ed Pietoni, Ferruccio; nipoti; pronipoti e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Ivrea il 9 corrente, alle ore 16. U.60137.

(Genta, Or. e Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 66)

Dopo una vita santa, dedicata intieramente alla famiglia, munita dei conforti della Fede, e con l'apostolica benedizione del Santo Padre, lasciava la Sua spoglia mortale l'anima semplice e bella di

CARLA ISAYA BARBERIS

Annunciano il loro dolore incons

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un miracolo ai bagni

Era la prima volta che Giulia otteneva da suo marito il consenso di recarsi in una stazione balneare. La realtà però non corrispondeva affatto al suo sogno. Aveva pensato al Lido, a Viareggio, a San Remo, e invece si trovava in una piccola località, senza importanza, non registrata fra le grandi stazioni. Eppure, togliendo le sue vesti dal grande baule, che aveva riempito zeppo, come di sogni il suo cuore, Giulia provava lo stesso una grande soddisfazione. Insomma, un viaggio, una stagione al mare, anche in quella località meschina, erano sempre meglio che niente.

Ma sogni? sogni! — Se si fosse domandato a Giulia che cosa veramente attendesse, lei non avrebbe davvero saputo rispondere.

Aveva ventiquattro anni ed era maritata da cinque coll'uomo ch'era stato il suo primo amore. Egli era buono, tanto che andava anche sempre d'accordo con la madre di lei, e le aveva procurato una vita tranquilla, gradevole, senza scosse.

Ma forse proprio per questo il suo piccolo cuore bizzarro sognava ancora di un grande «miracolo», di cui sarebbe stata la protagonista. Oh, questo sì, questo era necessario, che il miracolo si verificasse. Non già qualche cosa di clamoroso, di sensazionale, ma così, un piccolo miracolo privato, in cui poter cullare poi tutta la vita.

E sarebbe ritornata contenta al suo Giorgio, che tanto mal volentieri aveva dato il suo consenso a una così lunga separazione ed anche con un mal dissimulato fare imbronciato l'aveva accompagnata alla stazione.

Da che cosa proveniva la sua ansia? Il suo piccolo cervello ingenuo non si rendeva conto che l'auspicato miracolo poteva consistere nella maternità. Non era madre ancora, e tante cose, prima, non si possono capire.

Che cos'era, dunque, il miracolo? In che modo poteva verificarsi? E quando? — Perchè non avveniva nel loro grazioso appartamentino? Non poteva essere che l'amorosa presenza di Giorgio lo scacciasse! No, no, questo era impossibile. Ma allora?

Giulia intanto sfogliava le vesti nuove, appositamente confezionate per la famosa stagione. Nel registro dell'albergo aveva raccorciato il suo nome in quello di Lia, che le sembrava più bello, più alla moda.

Ed ora attendeva, e non sapeva che cosa o chi. Non propriamente il signor Sarti, sebbene non le fosse sgradito di averlo subito per compagno di tavola. Sebbene si accorgesse che, con qualche prudenza sì, ma anche con assidua insistenza, le facesse la corte.

Ella se ne compiaceva. Gli era riconoscente del suo cauto modo d'agire. Ma, infine, che quella corte se la meritasse, se ne rendeva conto anche. Non era forse lei assolutamente la più graziosa signora della piccola stazione balneare? Dunque! Sono cose che succedono. Aveva letto, e tutti le avevano raccontato, che ai bagni si va anche un poco per divertirsi.

D'altronde il signor Sarti era davvero un gentiluomo perfetto. Bastò dire che non l'aveva mai chiamata «signora», ma sempre «signorina», Giulia — o, veramente, Lia — non aveva fatto nulla per essere ritenuta tale; però non aveva neppure spiegato la situazione. Uno scherzo innocente è poi sempre ammissibile.

Ma il giorno seguente Giulia dimenticò completamente il miracolo che attendeva, e fu per causa del signor Sarti, che non gliene lasciò il tempo di ricordarsene. Giulia comprese, non senza una certa inquietudine, che quell'uomo era profondamente innamorato. Non c'era dubbio, anche se lui non lo diceva. Andava al suo fianco, nelle passeggiate al chiaro di luna, gentile e compassato, come quando a mezzodì le faceva compagnia durante il concerto. Ma i suoi occhi — i suoi occhi dicevano tutto quello ch'egli ancora non osava esprimere.

Giulia, anche se provvisoriamente Lia, non intendeva ingaggiarsi in un'avventura. Ma se questa le veniva incontro? Avere il cuore di rendere infelice un uomo? Oppure era in questa sensazione che consisteva il miracolo?

D'improvviso però Giulia comprese tutto. Il signor Sarti non cercava un'avventura. Egli l'amava davvero, riteneva che fosse nubile, e voleva sposarla. Era tanto semplice a capirlo! Oh, era proprio come un romanzo. Effettivamente questo doveva essere il miracolo.

Per due giorni Giulia si cullò beata in questa idea. Ogni parola che il signor Sarti pronunciava, — e ne diceva molte — acquistava per lei anche un recondito significato.

Ciò però non poteva durare, e quindi Giulia, alla sera del terzo giorno, per evitare altre complicazioni, decise di dare al romanzo la logica piega. Per quanto le dolesse, doveva immergere un pugnale nel cuore di Sarti, comunicandogli che era maritata.

Bisognava solo preparare bene la scena, e dopo matura riflessione Lia si risolse per il vestito lilla di organdi, che le conferiva una grazia sentimentale, e si tinse le guancie con meno rossetto del solito, come conveniva alla difficile situazione.

Quando fu pronta discese, e durante la cena fu molto parca di parole. Poi si uscì, per la consueta passeggiata. Purtroppo non c'era la luna, e Giulia dovette constatare ancora una volta amaramente che in questo mondo nulla è perfetto.

Con una certa esitazione, ma a voce più bassa di quanto si era proposta, incominciò il discorso mentalmente preparato, ma fu contenta di sè allorchè, con una certa espressione di tristezza, fece la grande comunicazione: che aveva marito.

A cosa aveva pensato anche alla scena che ne sarebbe seguita. Prima un opprimente silenzio, poi un singhiozzo a stento represso avrebbe scosso nervosamente Sarti. E lei l'avrebbe confortato con dolci e serene parole.

Ma, come spesso avviene quando le cose non sono bene combinate, Sarti non seppe fare affatto la parte che gli spettava. Niente di quanto Giulia si attendeva, ma semplicemente una risata, seguita dalla dichiarazione:

— Cara signora Lia, questo non ha proprio nessuna importanza. Se anch'io sono ammogliato!

Giulia partì il giorno dopo, e Giorgio andò a prenderla alla stazione, tutto felice che lei avesse troncato il suo soggiorno nella stazione balneare perchè non poteva vivere senza di lui.

Prima di partire aveva detto a Sarti che soltanto un uomo poteva essere così disonesto. E appena salita nella vettura ferroviaria aveva tratto dalla borsetta l'anello nuziale e se l'era sdegnosamente infilato al dito.

Mario Casati

La vicenda boema di un prezioso quadro del Durer

Praga, sabato sera.

Uno dei più celebri quadri di Alberto Durer, la «Festa del Rosario», che da oltre un secolo era nascosto nella chiesa del convento di Strahov a Praga, ove è difficilissimo poter entrare e dove in ogni caso è interdetto l'ingresso alle donne, ha finito, dopo laboriosi e lunghi negoziati, a passare nelle mani dello Stato cecoslovacco. Un alto funzionario l'ha preso in consegna e consegnato alla Galleria patriottica di Praga, forse al termine delle sue peregrinazioni.

Eseguito a Venezia nel 1506, per il Fondaco dei Tedeschi, il quadro, che è alto un metro e mezzo e largo due, dimensioni insolite per Durer, fu acquistato un secolo più tardi dall'Imperatore Rodolfo II per la sua galleria di Praga. Nel 1631 fu trasportato a Vienna, ove finì per cadere nelle mani di rigattieri che ne ignoravano il valore e che lo vendettero per 22 ducati ai Superiori del Convento di Strahov. Essi lo cedono ora allo Stato cecoslovacco in cambio di proprietà fondiarie e forestali in Slesia che valgono 9 milioni di corone. Gli Asburgo avrebbero dovuto dare importanza particolare ad un quadro ove, fra i nobili personaggi che fanno corona alla Madonna, l'Imperatore Massimiliano figura accanto a Papa Giulio II e a Durer stesso. Ma nel diciottesimo secolo la pittura gotica era poco apprezzata dai fanatici del rococò e di frati di Strahov non si rendevano conto dell'importanza del loro acquisto.

Da qualche anno era nata una questione per la «Festa del Rosario» che il convento di Strahov voleva vendere e per il quale il Museo di Berlino ha offerto anno a cinque milioni di marchi oro e che lo Stato cecoslovacco voleva pure avere. Forse la cifra offerta dal Museo di Berlino si può spiegare con l'interesse storico e documentario dell'opera oltre che al suo valore puramente artistico. Del resto, sino ad ora pochi persone hanno potuto ammirare il quadro e coloro che l'hanno potuto vedere coperto di polvere nella Pinacoteca di Strahov non hanno potuto giudicare il suo reale valore. Dopo i restauri per i quali si sta provvedendo, questo quadro, più illustre che conosciuto, sarà forse una rivelazione.

Echi delle nozze dei Duchi di Kent

Bottiglie di «Tokay» pagate quattrocento lire l'una

Londra, sabato sera.

E' risaputo soltanto oggi che per il pranzo ufficiale di Corte offerto da Re Giorgio agli ospiti reali, convenuti a Londra per le nozze dei Duchi di Kent, il Sovrano ha voluto procurarsi una cassetta di preziosissimo vino «Tokay» dell'epoca napoleonica, di cui conosceva la esistenza presso una delle più vecchie case di vini della City. Egli ha realizzato il suo desiderio, pagandolo però un prezzo che, secondo gli intenditori, costituisce un vero «record»: 140 sterline per l'intera cassetta di 24 bottiglie; qualche cosa come circa quattrocento lire italiane per bottiglia.

Il «Tokay» è sempre stato uno dei vini favoriti delle mense reali britanniche, e quello usato nell'occasione suddetta, oltre alla vetustà, aveva il pregio di provenire dai vigneti originali del Tokay, che in Ungheria hanno soltanto venticinque miglia quadrate di estensione: in tale zona il Tokay è coltivato ininterrottamente da oltre cinquecento anni.

Gli altari in cristallo

Praga, sabato sera.

La fabbrica statale di Zelezny Brod sta terminando un altare completamente in cristallo che sarà collocato nella cattedrale della cittadina. Si dice che l'altare rappresenti una notevole opera d'arte e che possa essere annoverato fra le uniche opere in genere in Europa. Del resto, nell'epoca delle case di vetro non poteva mancare, per la gioia dei razionalisti, e dei moderni ad oltranza, anche l'altare di cristallo.

Troppi avvocati in Lituania

Kaunas, sabato sera.

Nella capitale lituana si sono stabiliti troppi avvocati, mentre ne mancano in altre regioni del Paese. Il Governo ha perciò deciso di autorizzare il ministro della Giustizia a provvedere di autorità, limitando il numero degli avvocati che potranno esercitare in ogni centro e assegnando loro le sedi di residenza.

SPOSE DI ICARO

Le donne alla conquista del cielo

L'ultima fotografia di Elena Boucher

E' di questi giorni la notizia data da queste colonne circa le onoranze tributate all'Aviazione francese alla salma dell'intrepida aviatrice Elena Boucher. Ella è perita durante un volo di allenamento, mentre si cimentava per nuove conquiste. E la Nazione francese ha donato alla spoglia mortale il più alto tributo d'onore trasportandola alla Cappella degli Invalidi ove dalle gloriose tribune pendono stendardi e bandiere presi al nemico. Questo è uno degli esempi che attestano quanto le rappresentanti dell'ormai non più debole sesso abbiano percorso il cammino degli ardimenti e come esse si trovino a pari passo con l'uomo in tutti gli odierni avvenimenti, nel dinamico evolversi della civiltà e del progresso di questo secolo.

Il cielo non è più oggetto di romantiche contemplazioni, ma aspirazione e fine e le sue purissime vie sono solcate da queste amazzoni alate, incuranti d'ogni pericolo, che si lanciano per battere records di velocità e di altezza.

Ricorderete la milanese Gaby Angelini, anch'essa deceduta in un incidente di volo? La giovane, l'intrepida Gaby aveva nel suo puro sangue lombardo il fervore per le ascese illustri e non pavida linfa di femminuccia. Non condanniamo dunque coloro che guardano con rimpianto al buon tempo andato, non condanniamo le aligere, di esibizionismo. Sono esse gli esempi del nuovo tipo di donna, della superdonna, come disse il poeta. Potevano le pupille di Gaby, così avide di spazi, limitarsi a contemplare le ristrette mura del domestico focolare? Quale tormento! E voi, di grazia, comprendetelo. Ella, sposa di Icaro, doveva chiedere al sole il perchè di quel famoso tradimento, doveva combatterlo con quella sua sonante metallica carlinga, lassù, nel fulgor delle eliche.

Ricordiamo Gaby Angelini

Gaby Angelini, le future volatrici avranno la tua immagine, a cimento. Tu sei la forza dell'italico femminino.

A volte, restando, naso all'aria, a rimirare stormi di volivoli abbiamo tinto il tuo spirito nostro padrone di cotanto spazio. E le nostre membra confrontate quale tormento non sopportarono nell'aspirazione di una qual minima ascesa.

Miss Spooner, figlia d'Albione, cui il Poeta dedicò un gentile ricordo, ha anch'essa molto da dirci, molto da rivelarci. Pure la Spooner, avida quanto una di celesti conquiste rifugge la monotona esistenza riserbata alle donne. Dunque, notatelo, ben altro destino, nel futuro, è ad esse segnato. Le donne del duemila saranno tutte come queste ancora esigue schiere di volatrici. E non diciamo eresia: basta tornare all'antico per constatare il cammino compiuto, se pure di femminili ardimenti se ne siano constatati in tutte le epoche. O Brunilde non spaccava crani a chi osava tentato di aspirare al suo amplesso? non scendeva in giostra con i più valorosi eroi dei figli della nebbia? E se Sigfrido non fosse reso invisibile col cappuccio fatato credete voi che sarebbe bastato il suo ardore per vincere la bellissima fanciulla?

Questo, benchè esuli un poco dal nostro argomento, è sempre un esempio del non mai esaurito coraggio femminile. Che mascheratosi nello scorso secolo nella moda degli avvenimenti, riaffiora e prorompe nell'età meccanica con tutto il suo impeto e si manifesta attraverso le eliche conquistatrici.

La dattilografa volante

E veniamo ad Amy Mollison, la dattilografa volante. Ecco, questa devota sposa che segue il marito nel suo migrare per tutti i cieli del mondo. La sua è, ammettiamolo pure, dedizione ma nello stesso tempo passione per ogni azzardo audace. Il signor Mollison, uomo dedicatosi interamente alla vita di ogni sport che forgia e modella un'epoca, poteva scegliersi una compagna che non fosse come l'Amy? No, crediatelo; l'uomo, che giunto ad una svolta della sua esistenza, sente il bisogno — se il «fausto evento» non si è verificato per amore nudo e immacolato — di cercarsi una metà, prima vede tanti di quei punti interrogativi dinanzi a sè che si non agisce con un po' di risoluzione, preferirebbe lasciar tutti quei segni insolubili allo stato in cui la fantasia glieli ha presentati.

E primo fra tutti i problemi l'uomo deve condurre a buon fine quelli: la metà, dolce o amara che sia, dovrà rispondere ai seguenti quesiti: gusti, sentimenti e aspirazioni di poter identificare nella salsedine del mari l'orologio eterno che avrebbe dovuto darci la misura del tempo trascorso tra la nascita della nostra terra e l'ora contemporanea...

Halley, infatti, ragionava nel modo seguente: i fiumi, nel loro scorrere incessante verso il mare, o meglio, verso i mari, arricchiscono la salsedine di questi, poichè si sa che l'acqua ch'evapora dai mari lascia il proprio contenuto salino nella parte liquida. Di qui, la constatazione, come le acque dei mari risultino oggi molto più salate di quanto non fossero secoli addietro...

E il ragionamento preliminare portava l'Halley a conclusioni che la scienza può sottoscrivere.

Ad una gloria italiana, a Leonardo da Vinci, il mare già aveva rivelato il segreto della sua salsedine, così che l'ilcone potè di poi calcolare quanto mila centesimi un metro cubo d'acqua marina, arrivando a conoscere la massa enorme di sale esistente in tutti gli oceani del mondo.

I calcoli, in tal modo, si aggiunsero ai calcoli, ma con risultati diversi.

Chi fece aggirare l'età della terra intorno ai 30 ed ai 50 milioni di anni; Roemer giunse ai 100 milioni e Read sostenne che la terra aveva almeno 500 milioni di anni.

Ed ecco un nuovo studio in alto quello della montagna. Alcune misure dimostrarono che occorrono 1600 anni per asportare da una montagna tanto pietrame da costituire lo strato di un metro, e così gli scienziati, aiutati dalla geologia — che potè stabilire quali catene di montagne siano nate in uno stesso periodo dell'evoluzione — si affaticarono a stabilire l'età della terra, considerando anche il succedersi degli strati della crosta terrestre ed il loro spessore.

In sostanza, gli esperti di scienza tentarono di determinare l'età del nostro pianeta nel modo stesso che si può determinare l'età di un albero, rilevando il numero e la dimensione degli strati concentrici del suo tronco.

Diversi i risultati anche in tali ricerche. Lyell valutò l'età della terra a 240 milioni di anni, Wallace a 500 milioni, Geike a 700 milioni.

Man mano che lo studio si approfondiva nelle viscere della terra, l'età di questa aumentava.

La scoperta del radio fornì un elemento di misura più preciso, un metodo nuovo di ricerche. Il radio è il corpo più esplosivo che noi conosciamo. Un grammo può essere paragonato ad una minuscola mitragliatrice che per 2400 anni di seguito possa sparare nello spazio continuamente 36 miliardi di proiettili al secondo.

Che avviene, allora? Avviene che, dopo 2400 anni, quel grammo di radio viene a perdere la sua energia.

Dedo

Sogno di un tramonto d'autunno.

La fanciulla ispeziona il suo aiato e fido compagno.

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

Quanti anni ha la Terra?

Quasi allo stesso modo, secondo cui è possibile conoscere l'età approssimativa di una creatura umana, esaminandone il viso, la canizie, le rughe, gli scienziati, da più secoli, vanno ricercando sul volto della terra gli indizi validi a determinarne l'età, non pago del Libro della Genesi e della cronologia biblica.

All'astrologia volle taluno richiedere l'alto di nascita del nostro pianeta. Due secoli or sono, l'Halley — l'astronomo scopritore della cometa, ch'ebbe il suo nome, e che fu rivista in cielo, per l'ultima volta nel 1910 — credette di poter identificare nella salsedine dei mari l'orologio eterno che avrebbe dovuto darci la misura del tempo trascorso tra la nascita della nostra terra e l'ora contemporanea...

Halley, infatti, ragionava nel modo seguente: i fiumi, nel loro scorrere incessante verso il mare, o meglio, verso i mari, arricchiscono la salsedine di questi, poichè si sa che l'acqua ch'evapora dai mari lascia il proprio contenuto salino nella parte liquida. Di qui, la constatazione, come le acque dei mari risultino oggi molto più salate di quanto non fossero secoli addietro...

E il ragionamento preliminare portava l'Halley a conclusioni che la scienza può sottoscrivere.

Ad una gloria italiana, a Leonardo da Vinci, il mare già aveva rivelato il segreto della sua salsedine, così che l'ilcone potè di poi calcolare quanto mila centesimi un metro cubo d'acqua marina, arrivando a conoscere la massa enorme di sale esistente in tutti gli oceani del mondo.

I calcoli, in tal modo, si aggiunsero ai calcoli, ma con risultati diversi.

Chi fece aggirare l'età della terra intorno ai 30 ed ai 50 milioni di anni; Roemer giunse ai 100 milioni e Read sostenne che la terra aveva almeno 500 milioni di anni.

Ed ecco un nuovo studio in alto quello della montagna. Alcune misure dimostrarono che occorrono 1600 anni per asportare da una montagna tanto pietrame da costituire lo strato di un metro, e così gli scienziati, aiutati dalla geologia — che potè stabilire quali catene di montagne siano nate in uno stesso periodo dell'evoluzione — si affaticarono a stabilire l'età della terra, considerando anche il succedersi degli strati della crosta terrestre ed il loro spessore.

In sostanza, gli esperti di scienza tentarono di determinare l'età del nostro pianeta nel modo stesso che si può determinare l'età di un albero, rilevando il numero e la dimensione degli strati concentrici del suo tronco.

Diversi i risultati anche in tali ricerche. Lyell valutò l'età della terra a 240 milioni di anni, Wallace a 500 milioni, Geike a 700 milioni.

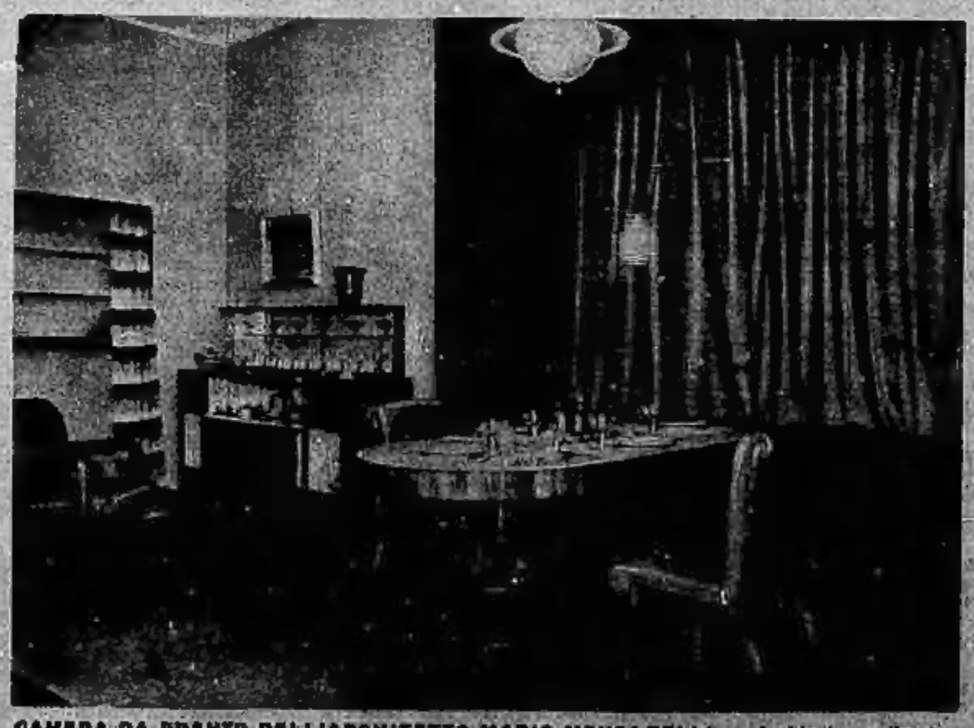
Man mano che lo studio si approfondiva nelle viscere della terra, l'età di questa aumentava.

La scoperta del radio fornì un elemento di misura più preciso, un metodo nuovo di ricerche. Il radio è il corpo più esplosivo che noi conosciamo. Un grammo può essere paragonato ad una minuscola mitragliatrice che per 2400 anni di seguito possa sparare nello spazio continuamente 36 miliardi di proiettili al secondo.

Che avviene, allora? Avviene che, dopo 2400 anni, quel grammo di radio viene a perdere la sua energia.

Dedo

Alla 35ª Esposizione "Amici dell'Arte,,



CAMERA DA PRANZO DELL'ARCHITETTO MARIO MENCARELLI — Ambiente realizzato alla 35.a Esposizione «Amici dell'Arte» nella Sezione Artigiana di Ambientazione Moderna.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,54', tramonta alle 16,48'. - La LUNA sorge alle 9,52', tramonta alle 18,30'. - Temperatura di 50 anni fa: minima +0°,7'; massima +5°.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Alla sede de *La Stampa*, ore 17, conferenza di Mario Bassi su Ernesto Ragazzoni; ore 15, Educatorio della Provvidenza: premiazione delle allieve. - Ore 21,30: rapporto dirigenti lavoratori del commercio, tenuto dall'on. Dei Giudice.

I NUMERI VINCITORI della lotteria Pro Un. Ciechi verranno estratti domani.

CONVOCAZIONI DI LUNEDI'. — Aero Club Gino Lisa: Costituzione Sez. Prov. dell'A. N. famiglie Caduti dell'Aeronautica; ore 18,30: consegna medaglie ai piloti. - Ore 18: Inaugurazione corso prep. esami di Stato Economia e Commercio all'I. S. Scienze Economiche e Commerciali. - Ore 21,15: commemorazione di E. Corradini nell'Aula Magna dell'Università; oratore l'on. Bertacchi.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Restituto vescovo e m.; Santa Valeria v. e m.; S. Siro vescovo; S. Giuliano vescovo; S. Cipriano abate. - Seconda domenica d'Avvento. - A S. Dalmazzo: Festa della Madonna di Loreto; ore 10,30, Messa per ufficiali e soldati aviatori, esecuzione di scelta musica, discorso del P. G. Mellica, salesiano, e benedizione impartita da S. Exc. mons. G. B. Pinardi; ore 18, Rosario, predica e benedizione. - A Santa Cristina e a Santa Teresa: inizio novena B. Maria degli Angeli. - Alla SS. Annunziata e a S. Francesco d'Assisi: Quarantore. - A Sant'Antonio: Giornata Pro Terra Santa. - Alla Madonna degli Angeli: ore 14,30, discorso ai Terziari, Vestizione e Professioni, benedizione e processione per l'acquisto del S. Giubileo; ore 16, vespri, istruzione e benedizione. - SS. Trinità: ore 11,30, Messa per gli artisti. - Chiesa del Cenacolo: Inizio Esercizi spirituali, predicati da P. Cavriani.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI LUNEDI'. — Traslazione della Santa Casa di Loreto; B. Melchiade papa e m.; Sant'Eulalia v. m.; Santa Giulia v.; S. Gregorio III papa. - A San Dalmazzo: festa dell'Aeronautica, ore 10,30, benedizione dei gagliardetto della Sez. di Torino dell'A. N. famiglie Caduti Aeronautica - Corte di Maria a S. Dalmazzo.

FIERE DI LUNEDI'. — Bossolasco, Castellamonte, Millesimo, Monforte d'Alba, Pancalieri, Ramaccana Scala, Santhià, Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ricordi *Ruota* di Bari: 26 da 105 settimane, 3 da 95, 49 da 91, 37 da 76, 73 da 66, 2 da 56, 39 da 48, 12 da 43 - Ruota di Firenze: 4 da 114 settimane, 71 da 61, 30 da 58, 59 da 62, 36 da 61, 24 da 54, 51 da 48, 34 da 44, 25 da 38. E' uscito l'84 in ritardo da 41 settimane.

LE TASSE si pagano da lunedì 10 dicembre.

AL G. S. FIAT continuano domani i campionati allievi di lotta.

IL MATCH ITALIA-UNGHERIA di foot-ball si svolgerà domani a Milano.

LA I ELIMINATORIA del G. P. delle Prov. Piemontesi indetta dal Com. Federale avrà luogo domani alle 15 nella palestra A. Parato.

IL TORNEO DI PALLACANESTRO indetto dal G.U.F. avrà inizio lunedì 10 alle ore 18,30.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Nord, ore 20,45: «La Geisha» (direttore M.o Petralia). - Praga, ore 20: Mahler: «II sinfonia». - Sottens, ore 20: conversazione e concerto di cembalo (Wanda, Landowska).

Domani: Italia Nord e Sud, ore 14,30: trasmissione dallo Stadio di S. Siro di Milano: radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Ungheria. - Italia Nord e Sud, ore 17: dal Vittorio Emanuele di Firenze: concerto sinfonico diretto da V. Gui.

ESPOSIZIONI. — Saloni del La Stampa: Mostra del pittore Cascella (ore 10-12, 15-19). Domani la Mostra è aperta anche dalle 21 alle 23. - Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte. - Sala di via Barolo, 2: Mostra pittore Arturo Tosi (10-18).

MUSEI. — Arte Antica: 10-12, 15-18, ingr. gratuito (lunedì chiuso). - Antichità: 10-12, ingr. gratuito. - Armeria Reale: 9-12. - Zoologico: 13-16. - R. Pinacoteca: 10-13.

SUL BIGLIETTO DA VISITA le dame del gran mondo parigino fanno cambiare le date dei loro ricevimenti per tutto l'anno. Sarà nuovo, sarà comodo, ma è poi bello? Il giudizio è buon gusto delle nostre signore.

Cose e fatti di Cinelandia

"Vecchia Guardia,, il film dell'eroica vigilia fascista

Una scena di « Vecchia Guardia ».

(Foto Luxardo - Roma)

Volti nuovi: ecco una delle più assillanti necessità della Cinematografia.

In Italia, da quando si comincia a capire che gli attori drammatici in genere sono troppo dimessi per agire in un film, la ricerca di profili nuovi è divenuta un problema costantemente all'ordine del giorno per i nostri produttori e registi.

Molte sono state le « rivelazioni » di questi ultimi tempi; basti ricordare Maria Denis ed Isa Miranda, superba interprete, quest'ultima, della « Signora di tutti », uno dei pochissimi film italiani che abbia avuto successo anche all'estero.

C'è un nuovo nome che appare frequentemente — da alcuni mesi — nelle cronache cinematografiche: Barbara Monis. La Monis ha ricoperto un importante « ruolo » in « Vecchia Guardia », il film che narra la vicenda eroica della vigilia della Marcia su Roma. Il film verrà proiettato, in tutta Italia, il 28 dicembre: il pubblico giudicherà allora della nuova stella del nostro modesto firmamento cinematografico.

I... prodigi di un'auto

Ho veduto Barbara Monis, ieri l'altro, in perfetta tenuta d'automobilista, a bordo della sua « Balilla Sport ». Sapendo che « Vecchia Guardia » era terminato, le ho gridato se tornasse alla sua Milano. Una frenata, e quel delizioso gingillo rombante, ch'è la « Balilla Sport », s'inchioda sulla strada nonostante la ripidissima discesa di via Veneto.

— Mi reco a veder girare la scena finale di « Vecchia Guardia »; soltanto a vedere: io non vi figuro. Tutti uomini, autocarri, pistole, manganelli, cavalli... Scena conclusiva del film: l'ingresso a Roma di una delle colonne fasciste il 28 Ottobre 1922... Venite?

La macchina fila, rapidissima, lungo l'ampia via Nomentana. Folla, una folla domenicale, gaia e policroma, che passeggia lentamente godendosi il sole del tepido pomeriggio.

Ottanta, novantasei, centoquattro: guardo, sbigottito, il contachilometri. Barbara Monis lo spinge, ora, a « tavoletta » divertendosi a sfiorare a quella velocità pazza la teoria dei tramvai scampanellanti.

In pochi minuti giungiamo alla Città Giardino, il più delizioso dei quartieri periferici di Roma.

Si vedono, qui, i primi gruppi di squadristi che cantano a squarciagola, mentre s'avviano verso il luogo di... concentramento ch'è, poi, quello della scena.

A non più di tre metri dalla macchina da presa, piantata sul ciglio della strada ad una curva, Barbara Monis ferma la scattante auto, mentre il regista ed il suo « stato maggiore » tirano un respiro di sollievo.

Ci si indica una cantoniera stradale (« l'osservatorio ») ch'è di fronte alla tipica mole rossastra di Casal de' Pazzi, asserragliato da una legione indisciplinatissima di verdi pini...

La trama di « Vecchia Guardia » è nota: rievoca, attraverso indimenticabili episodi, la gloria dello squadrismo da cui nacque quell'ardente atmosfera spirituale nella quale oggi viviamo.

La trama di « Vecchia Guardia »

Giuseppe Zucca, ideatore del soggetto, ha affermato che il film vuol mostrare il vasto dramma di tutto un popolo attraverso quello di una famiglia; scoprire, dal trapasso di una raccolta cittadina di provincia, il panorama della vita d'una Nazione in un momento cruciale della sua storia.

Riuscirà, a questo, il film? La retorica e l'enfasi non falseranno la rievocazione dello squadrismo che fu detto essere sinonimo di Fascismo militante guerriero volitivo e garibaldino?

Seguiamo attentamente dall'« osservatorio » lo « schieramento » lungo i cigli della Nomentana, delle camicie nere vestite come lo erano nel '922. La preparazione è minuziosa. Il regista, coadiuvato dal suo « stato maggiore » (questi termini militari appaiono veramente appropriati!) lancia degli ordini, dà delle disposizioni e si sposta rapidamente lungo tutto lo schieramento, osservando i minimi particolari. Una preparazione di ore ed ore per una scena che sullo schermo apparirà per qualche frazione di minuto.

C'è ancora tempo prima che il sole s'inabissi, laggiù, nel mare dietro Roma. Nell'attimo fuggente in cui il disco di fuoco starà per scomparire si girerà la scena.

— Signorina Monis, vuole ricordarmi gli altri fattori che prendono parte, con voi, a questo film?

— Mino Doro, Ugo Ceseri, Gianfranco Giachetti ed un bambino undicenne, un vero prodigio, Franco Brambilla...: è un minuscolo grande artista, vi assicuro. Ci sono poi Sabicone a Giovanni Grasso. — Tutti abbiamo messo il maggiore impegno nella realizzazione di questo film. Fino dall'inizio eravamo ben consci delle non lievi difficoltà...

— Tutto è finito, e bene... Così si dice.

— Vero. Tanto il realizzatore Blasetti ed il suo aiuto Calzavara che il soggettista ed i produttori sono soddisfatti. Non sono mancati gli elogi. I più ambiti saranno — potete immaginarlo — quelli del pubblico. Posso dirvi che alla Direzione Generale della Cinematografia si è seguito quasi quotidianamente l'andamento del film. La maggiore possibile collaborazione è stata accordata... Vedete! Ecco il comm. Freddi che giunge per assistere alla ripresa di quest'ultima scena. E' con lui anche l'on. Bottai.

— Il film non deve portare un altro titolo?

— Sì: il titolo originario era « Presente! », ma un'altissima personalità, che volle leggere il soggetto, lo mutò in quello attuale: « Vecchia Guardia ». Ma, a questo proposito, non posso dirvi altro: si tratta, come avrete intuito, d'una notizia quasi segreta... Non parliamone.

Eccola accontentata! La conversazione continua.

— Vedo che siete orgogliosa del vostro debutto in un film così importante.

— Potete crederlo. Però non è che un passo, un piccolo passo. La via da percorrere non è « né semplice né facile. Ma riuscirò, ne son certa. Orgoglio? Forse. Ho sentito ripetere anche spesso che l'orgoglio è una virtù della vita...

Gli occhi di Barbara Monis brillano mentre pronuncia con energia le ultime parole. Questa ragazza intelligente, colta, fotogenica è animata da una volontà incrollabile. Ecco ad interpretare un cortometraggio del Cineclub milanese; i dirigenti del Cineclub stesso la segnalarono al regista di « Vecchia Guardia » che trovò in lei un tipo di ragazza insolito, antistandardizzato...

Modestia da educanda?

— Signorina Monis, un'ultima domanda: è vero che siete di una modestia da educanda?

— Può darsi. Per ora, solo per ora, però! Quando avrò anch'io preso parte ad una mezza dozzina di film...

— Ebbene?

— ...niente. Sono convintissima che anche le artiste cinematografiche italiane dovrebbero essere un poco mitizzate, come le « stelle » che brillano nel firmamento hollywoodiano. Forse non è facile giungere a ciò. Occorrerebbe una organizzazione, dei mezzi ed una mentalità che gli otto decimi dei nostri produttori e registi non hanno... Vi pare che sarebbe necessario?

Non rispondo; penso che, ove si riuscisse — tralasciando i banali sistemi americani — a fare qualcosa del genere, la nostra cinematografia non potrebbe non avvantaggiarsene.

Il regista urla, con la sua voce arrochita, nel megafono, alcune ultime raccomandazioni. Qualche minuto ancora e poi il « via ». La colonna di autocarri carichi fino all'inverosimile di fascisti si mette in moto; così la teoria di ciclisti e la massa appiedata di camicie nere. Canti, i vecchi canti squadristi si odono nonostante il frastuono.

— A Roma; a Roma: ecco il grido che sale alto nel cielo chiaro.

Pochi anni sono trascorsi da quell'avvenimento che ora si rievoca, e già la Marcia su Roma è entrata nell'atmosfera senza tempo del mito.

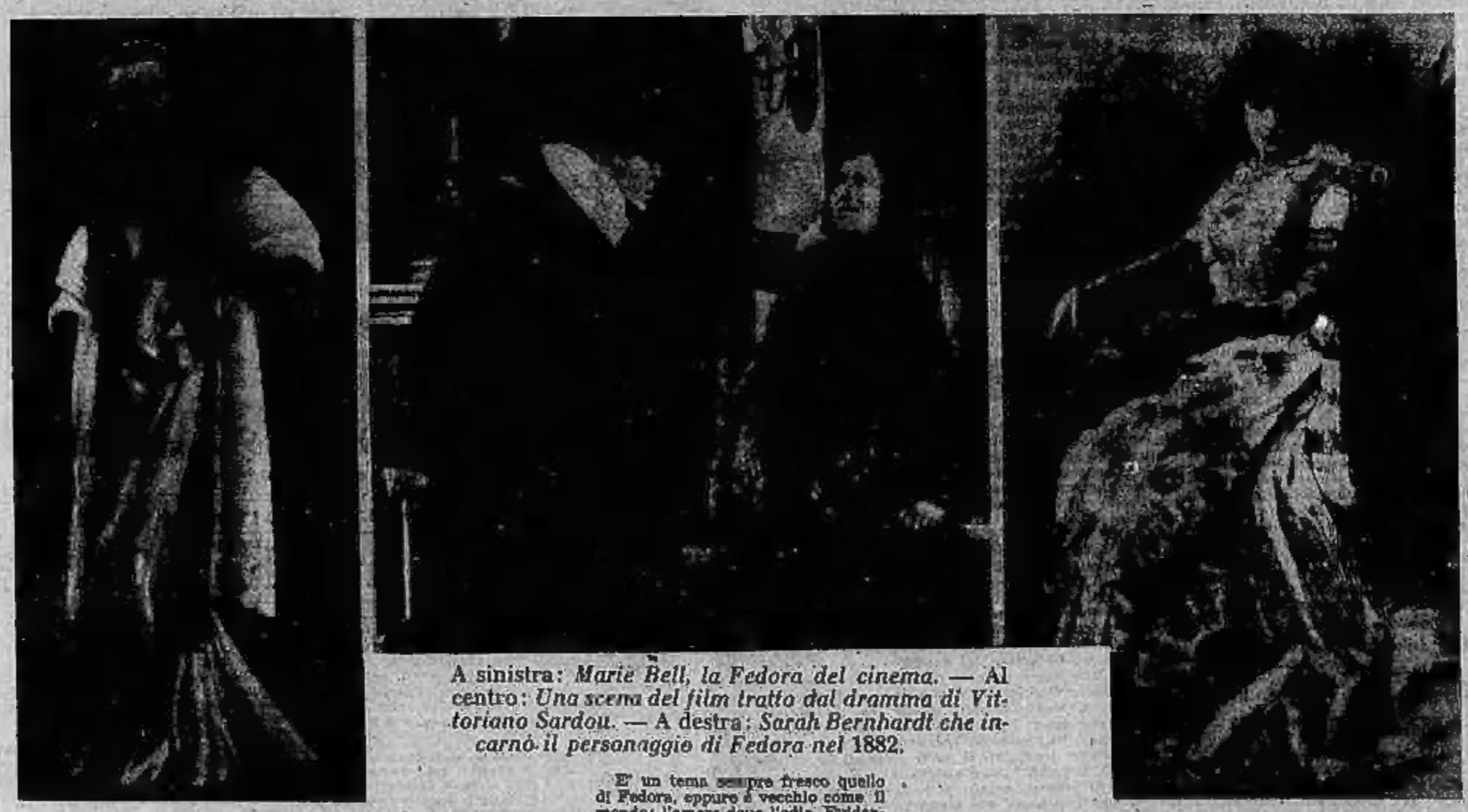
— Vedete, signorina Monis, la civiltà fascista, la civiltà di Mussolini, che governerà il secolo nasce dall'atmosfera spirituale che questi giovani crearono in Italia...

Vittorio Statera

Una delle più recenti fotografie di Barbara Monis.

(Foto Luxardo - Roma)

L'amore e l'odio di Fedora sullo schermo



A sinistra: *Marie Bell, la Fedora del cinema.* — Al centro: *Una scena del film tratto dal dramma di Vittoriano Sardou.* — A destra: *Sarah Bernhardt che incarnò il personaggio di Fedora nel* 1882.

E' un tema sempre fresco quello di Fedora, eppure è vecchio come il mondo: l'amore dopo l'odio. Evidentemente vi è modo e modo di trattarlo, e Sardou, ch'era un maestro del genere, era abile nel saperlo manipolare per la finzione scenica.

Ponendo il suo lavoro tra gli aristocratici e i nihilisti russi di moda nel 1882, egli corredò delle scene drammatiche, a effetti imprevisti, sapendo di poterle affidare alla creatrice della parte di Fedora, Sarah Bernhardt, attrice multiforme, appassionata, abile nel recitare in sordina come di scultura, e dare così una sensibile risonanza alle minime intenzioni sceniche.

« Fedora — dichiarò la grande tragica, in una intervista dell'epoca — è l'incarnazione di tutta la grazia e di tutti i difetti della donna. Per rendere appieno la concezione dell'autore, ella deve essere, in una volta, civettuola come una slava, violenta come una spagnola, amorosa come un'italiana, raffinata come una francese, gaiciale come una inglese. Ho tentato di essere tutto questo insieme, e per la prima volta mi ha servito l'aver molto viaggiato e l'aver appreso così, da vicino, il carattere dei vari tipi ».

Infatti, i critici teatrali d'allora dissero che la Fedora, di carne e di sangue, gridò vendetta, si librò, bella di gesti, di atteggiamenti e di voce, nel tumulto della passione. Il pubblico si fuse con questo calore, gli applausi crepitarono, e la partita fu vinta trionfalmente!

La storia di Fedora è conosciuta da tutti e non è perciò necessario ripeterla. Dopo aver conquistato il mondo, essa giunse anche ad ispirare la vena musicale di Umberto Giordano, che fece del lavoro di Sardou una delle sue più belle opere, acclamata in ogni parte del globo. Ora è la volta del cinema. Fedora apparirà anche sullo schermo, e la parte della protagonista è stata affidata a Marie Bell, la brillante attrice della « Comédie Française ».

"Amleto,, in cinematografia

Leslie Howard, dopo che fu scambiato il rituale « How do you do? », mi condusse in un angolo dello studio e cominciò a parlare.

E quest'attore ancora giovane mi confidò che il suo più vivo desiderio è quello di accumulare al più presto possibile molto denaro per ritornare in famiglia, in una casa di campagna, tra sua moglie e i suoi bambini, per trascorrervi giorni felici.

Poi aggiunse: — Il cinema, tuttavia, mi ha dato una grande soddisfazione perchè è deciso che io sarò, sullo schermo, l'Amleto di Shakespeare.

***

Occorre sapere ciò che Shakespeare rappresenta per gli inglesi. Bisogna aver visto questi inglesi piangere lagrime amare ascoltando l'amoroso duetto di Giulietta e Romeo.

Quest'anno una specie di frenesia shakespeariana s'è impossessata del cinema inglese; v'è una parte, quella di Amleto, che ognuno vorrebbe rappresentare; e, quando sotto il patronato degli onorabilissimi marchesi d'Aberdeen e Temair, del conte Lytton, del visconte Fenlay e del vescovo di Liverpool, una società cinematografica ha pubblicato il suo statuto, una sola domanda si posero gli inglesi: « Chi sarà Amleto? A chi sarà affidata la parte più drammatica della letteratura teatrale inglese? ».

Ciò fece tanto rumore che John Barrymore, traversò l'Atlantico e giunse a Londra per offrire i suoi servigi; ma gli dissero che non poteva concludere l'affare per via del suo accento americano.

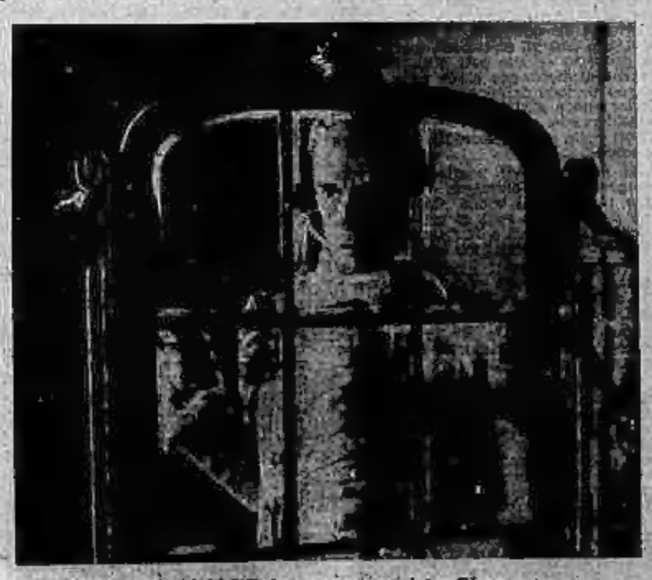
— A quando — chiesi al mio interlocutore — il debutto?

— Sarà per il 1935 — mi rispose Howard.

Ai alcuni miei dubbi sull'adattazione cinematografica del capolavoro di Shakespeare, Howard mi disse:

— Basterà non tradire il pensiero del poeta, e noi faremo del buon cinema. Non agiremo come abitualmente si fa nelle adattazioni cinematografiche dei lavori teatrali. Sceglieremo le scene essenziali in cui le parole troveranno il loro valore nell'immagine; solo così il lavoro, che sul palcoscenico dura circa cinque ore, sarà ridotto al puro necessario senza intaccarne la sua bellezza.

***



LESLIE HOWARD in una scena del « Fiore rosso »

Incontro con Doug padre e figlio

Ho trovato Douglas Fairbanks più giovane che mai, il vero Douglas « tipo », di cui il cinema ha popolarizzata l'atletica figura.

Quando sono arrivato nel giardino ov'egli mi attendeva, Doug, in equilibrio sulla spalliera di una sedia, giocherellava con la sua tazza di caffè, alla presenza dei suoi amici.

— Hellò! Conoscete mio figlio?

E, mostrandomi le sue tempie un po' incipriate, continuò:

— Non è forse permesso avere queste quando si ha per figlio un giovanottone come quello?

Il padre e il figlio! Contrasto stridente e che, a prima vista, sembra una smentita formale all'assioma: « Tale padre, tale figlio ». L'uno, possente, atletico, sempre in movimento, col perenne sorriso sulle labbra; l'altro, grande, sottile, quasi biondo, con l'aria di un giovane uomo d'affari un po' inquieto. E negli occhi, quella malinconia delle persone intelligenti dalla esuberanza contenuta; quella stessa malinconia che si riscontra anche negli occhi del padre quando, per un istante, si spegne la fiamma del sorriso.

— Il « piccino » è troppo serio, a mio avviso — dice Doug, prendendo per le spalle suo figlio. — Di noi due, è lui il più vecchio...

Un colpetto amichevole sulle spalle, uno di quei colpetti di cui solo gli americani conoscono il segreto, e, con un balzo, Doug abbandona la sedia.

— Un sigaro? A proposito, lei mi comprende? Ho sentito che in giorno, a Londra, mi hanno detto che io non parlavo l'inglese, ma solamente un approssimativo inglese deformato, cioè l'americano. Ah, quegli inglesi!

Mentre il sole incendia verticalmente il giardino, Doug è già sparito dietro la vetrata della villa, e « piccino » mi parla dei suoi progetti e mi dice che molto lavoro avrà quest'inverno a Hollywood e a Londra.

Da una finestra del primo piano, Doug appare in pigiama:

— Buon riposo — egli grida. — E' l'ora della siesta e vado a dormire. Bye bye.

— Thank you. Good bye.

La finestra si richiude e la popolarissima figura del simpatico attore scompare dietro i vetri.

Ma è così che gli americani salutano (ovvero mandano via di casa) i loro ospiti?

***

I volti sorridenti dei due attori

Come studiano le loro parti gli « astri » di Filmopoli

Silvia Sidney si siede in un angolo del teatro di posa in cui dovrà lavorare, quasi per ambientarsi, poi chiacchierando e divertendosi con le amiche o con i visitatori, scrive frettolosamente, ogni tanto, dei brevi appunti su un foglio che ha con sè: sono le note per l'interpretazione del personaggio che le è stato assegnato. Spesso il lavoro è continuato anche dal parrucchiere o nel corso di un ricevimento o di un pranzo.

Gary Cooper, invece, quando studia un'interpretazione — e non lo fa se non ha ben imparato a memoria il dialogo — cammina per il teatro di posa con la stessa furia di un leone in gabbia, a testa bassa, mormorando le parole con una nenia caratteristica.

Gary Grant non può studiare se non si toglie la giacca e non si getta la bretella destra dietro la schiena. Quindi si rimbocca le maniche, sia d'estate che d'inverno e, imperturbabilmente con il cappello in testa, si muove lentamente e taciturno, come un condannato in attesa di salire sul patibolo.

I reduci di Highbury impegnati a Milano in una nuova contesa

Italia-Ungheria: partita fra vecchi rivali

CUAITA

PIZIOLO

MEAZZA

CEREsOLI

L'eco della drammatica partita di Londra non è ancora spenta che già il calcio italiano è impegnato in una nuova impresa internazionale. Non è più una prova del calibro di quella di Highbury, giacchè l'Ungheria, avversaria di domani a Milano, non è l'Inghilterra e l'affrontarla non porta con sè tutta quella somma di motivi tecnici e di circostanze eccezionali che formarono le caratteristiche dell'avventura londinese. Il risultato del nuovo confronto non avrà neppure peso nella classifica di quella Coppa Internazionale, che, vinta la prima volta dall'Italia e la seconda dall'Austria, è ora in palio fra Italia, Ungheria e Austria piazzate con distacchi minimi in cima alla graduatoria. Quella di domani è una partita che le due grandi nazioni calcistiche affrontano per solo onor di bandiera e la necessità di essa è stata creata da ragioni non esclusivamente tecniche e sportive.

Tutto ciò non vuol dire ch'esso non abbia un interesse superiore al medio e che sia considerata da noi e a Budapest solo come un diversivo all'attività puramente nazionale. No. Essa è ricca di motivi tecnici e nelle sue pieghe sta forse la risposta a tanti interrogativi che gli sportivi italiani ed ungheresi da tempo si rivolgono sul valore rispettivo del calcio nazionale.

Italia e Ungheria si conoscono da tempo. Con quella di domani è la tredicesima volta che s'incontrano. Fu, anzi, l'Ungheria, che teneva allora cattedra in materia di foot-ball, a farci da madrina in campo internazionale, giacchè a Budapest gli «azzurri» si videro per la prima volta in campo contro la rappresentativa di un altro Paese. E furono serbi. Per sei a uno le buscammo. Il portiere che fece la bella raccolta era il milanese De Simoni; chi segnò il primo goal italiano era l'«ausoniano» Rizzi; arbitro della partita: Ugo Meisl, l'attuale «capitano» del calcio austriaco. E' roba di ventiquattr'anni fa, giacchè la partita ebbe luogo nel maggio del 1910. Le si ripetè a Milano dopo sei mesi e ce la cavammo con un solo goal al passivo. Fu il primo (oh! questa furtiva!) segno delle possibilità di evoluzione del calcio italiano. Alla seconda volta aveva già dimostrato di non aver perso gli insegnamenti della prima lezione.

Cogli ungheresi più non ci rivedemmo fino al 1924, vigilia delle Olimpiadi di Parigi, prima prova del C. U. Vittorio Pozzo, esordio di Combi in maglia azzurra. Andammo a Budapest e fu un disastro: perdemmo per sette a uno. Avevamo, dunque, dimenticato tutto? No. Fu solo una disgrazia. L'ultima disgrazia della squadra italiana. Perdemmo ancora a Milano nel '25 (1-2). Poi pareggiammo a Budapest 3 mesi dopo. Infine vincemmo a Roma per quattro a tre nel 1928. Ribadimmo la superiorità nostra a Budapest col non dimenticato cinque a zero del 1931 e, nelle quattro partite che seguirono fino all'ottobre dell'anno scorso, tre volte levammo la bandiera del trionfo (3-2 a Torino nel 1931, 4-2 a Milano nel 1932, 1-0 a Budapest nel 1933) e una volta impattammo. (1-1 a Budapest nel maggio 1932). Il bilancio delle partite è, oggi, a nostro favore con 5 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte.

Alla vertiginosa ascesa del calcio italiano è, dunque, corrisposta la parabola discendente di quello ungherese. Il più curioso si è che, per altre, noi ci servimmo senza pietà di giocatori e di allenatori magiari. Le «stelle» del calcio di Budapest scesero a frotte dal Brennero fra il 1924 e il 1928 e si sparsero nelle nostre squadre a distribuire il verbo della tecnica e dello stile del gioco ungherese. Mentre noi imparavamo e salivamo, in Ungheria il deperimento delle squadre per l'esportazione dei giocatori migliori e la crisi economica trascinavano sempre più verso il baratro il calcio locale.

Parve, anzi, che questo più non dovesse risollevarsi dal duro colpo e che ormai dovesse considerarsi scomparso dalle posizioni di primo piano. Invece, le società di Budapest seppero creare i nuovi campioni e, con la vittoria ultimamente ottenuta sull'Austria, il calcio magiaro è tornato tanto in alto da essere ora in lizza per la vittoria nella terza Coppa Internazionale. I Baroni, gli Dvar, i Javor son venuti a sostituire degnamente gli Hirzer, i Viola, i Weiss, i Nehadoma, ecc. ecc.

Domani, dunque, son di fronte gli allievi di un tempo e gli eredi dei loro maestri. Ma è interessante considerare come gli allievi non applichino più i sistemi allora imparati. Assimilati quelli, essi son passati, infatti, ad altra scuola, quella sudamericana, e, tratti anche da questa gli insegnamenti del caso, si son fatti un gioco tutto loro, che, in ultima, di strappare nuovi segreti ai maestri inglesi e di raggiungere così la perfezione, è ora il primo del mondo.

Cosa sapranno fare i nuovi prodotti del calcio ungherese contro gli stessi catalogati di quello italiano? Ad abbandonarsi alla prima impressione, i nostri dovrebbero aggiungere un nuovo successo ai cinque già incamerati. A ragionarci, invece, un po' su, non si può negare che la porta è apertissima. Tanto più se la squadra azzurra, come qualche temo, dovesse denunciare qualche arrugginimento nello giuntura, delle incertezze in difesa dove ci son Monzeglio e Allemandi, che dopo Londra non han certo brillato troppo in campionato, delle indecisioni all'attacco che i molti preferirebbero veder rinnovato con lo schieramento, dal centro a destra, Guaita-Scopelli-Arcari.

L'allenamento di Milano ha lasciato trapelare la rinnovata fiducia di Pozzo nell'undici di Londra col necessario ritocco di Ferraris IV al posto di Monti e di Piziolo a quello di Ferraris IV. Ancora una volta il Commissario tecnico non ha voluto fare salti nel buio. A meno che, in queste ultime ore, in altro modo si sia deciso a fare diversamente. Il che, in verità, non ci pare molto probabile.

A dirla francamente, ognuno di noi, crediamo, avrebbe fatto nè più nè meno che come Pozzo, tanto più se si considera che a Milano Mazza conta pure qualche cosa. E' un po' difficile che chi ha una responsabilità del calibro di quella del nostro Commissario si senta portato a volgersi al nuovo, quando il vecchio non ha mancato, anche assai recentemente, di fare più che bene.

Ars

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Vittorio

L'elisir d'amore di Donizetti

Al «Vittorio» hanno luogo oggi e domani le ultime rappresentazioni della stagione lirica [illegible]. Questa sera prima dell'*Elisir d'amore* di Donizetti, interpreti principali il soprano Paola Guerra e il tenore Luigi Fort, direttore e concertatore d'orchestra il maestro Enrico Arlandi. Domani nel pomeriggio replica dell'*Elisir d'amore* e in serata *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Tempi difficili quelli in cui Donizetti volle affrontare l'opera comica, se si pensa che in quegli anni Rossini la dominava con due capolavori continuamente ripetuti e cioè «L'Italiana in Algeri» ed il «Barbiere» che passavano di teatro in teatro acclamati.

Quando Donizetti entrò nell'agone musicale aveva dei colossi da affrontare; la primissima opera del bergamasco fu «Enrico di Borgogna» rappresentata nel 1818 al Teatro S. Luca di Venezia: la sera dopo vi fu eseguita «L'Italiana in Algeri» ed il povero Donizetti fu sepolto.

Ma quando nel 1832 egli potè mettere sulla scena «L'elisir d'amore» le cose mutarono completamente. Bellini era grande, poichè aveva allora trionfato con «Sonnambula» e con «Norma» e Rossini trionfava col «Guglielmo Tell» dato due anni prima: però l'affermazione di Donizetti fu così brillante, clamorosa, ch'egli «s'assise in mezzo a lor» come un eguale, destinato a luminoso avvenire.

Il primo successo del Maestro

«L'Elisir» fu l'opera che costituì realmente il suo primo vero successo e servì per elevare d'un colpo il Donizetti tra i più illustri compositori dell'epoca, in Italia e fuori. Con quest'opera egli non solo affermò la sua alta personalità artistica, ma stabilì il punto di partenza per le sue future composizioni, lasciando intravvedere tutte le sue possibilità, fino ai tre capolavori immortali, la «Lucia di Lammermoor» e «La Favorita» nel campo lirico drammatico, e il «Don Pasquale» in quello comico che segnò la vera chiusura della carriera di Donizetti.

La storia di questa brillantissima opera è nota. Sulla fine dell'aprile del 1832 l'impresario della Cannobiana — oggi Teatro Lirico — si trovò senza l'opera nuova promessa, perchè il compositore che ne aveva preso l'impegno non potè mantenerlo. Con l'acqua alla gola, dopo molti tentativi presso altri, l'impresario si rivolse a Donizetti perchè gli aggiustasse qualche vecchio spartito, rendendolo accettabile al pubblico.

Donizetti contava già 13 anni di carriera e 32 opere e non volle mettersi a rattoppare gli stracci degli altri. Poi, balenatogli un'idea luminosa, disse:

— Vuoi vedere che ti faccio un'opera nuova?

— Ma non ti sono che quattordici giorni di tempo! — ribattè l'impresario.

— Non importa: se Romani mi fa il libretto, fra dodici giorni hai l'opera e due giorni di tempo per provarla.

Felice Romani non si spaventò dell'impegno, che rappresentava uno sforzo enorme: si pose a cercare l'argomento e lo trovò subito nel lavoro dello Scribe «Il Filtro».

D'accordo sull'argomento, i due amici si posero al lavoro con lena e volontà. Donizetti man mano che riceveva i versi dal Romani li metteva mentalmente in musica e poi li fissava sulla carta: egli non era un musicista noioso come Bellini ed altri che non trovavano mai di loro gusto ed adatti i versi del librettista. Donizetti li prendeva come venivano e non fece mai ritorno una strofa: così il lavoro procedeva rapidamente.

La signora Emilia Branca, vedova del Romani, nel volume intitolato «Felice Romani ed i più reputati maestri di musica del suo tempo» ce ne lasciò dei ricordi diretti.

Tra gli altri episodi essa narra che essendo stato il Donizetti un giorno invitato a pranzo in casa Branca, vi giunse con un forte ritardo: il musicista avendo poco prima ricevuto dei versi dei Romani, si era sentito così ispirato che subito, senza accorgersene, aveva colto

Una caricatura di Gaetano Donizetti

«L'Elisir» in diversi teatri; mirabile Adina era la Tacchinardi-Persiani per la quale, durante le rappresentazioni parigine, Donizetti scrisse una nuova cavatina che i critici esaltarono, quale pagina bellissima di melodia, ma che scomparve e più non si ritrovò. «L'Elisir d'amore» aperse a Donizetti tutte le porte, meno quella della gioia per l'animo suo rimasto sempre inquieto ed insoddisfatto. Due o tre opere nuove egli dava ogni anno al teatro, sicchè alla fine della sua carriera poteva contarne un centinaio: tanto che non riusciva neppure più a ricordare i nomi di tutte.

Ulisse

ALFIERI

Si replica *Le due frecce*

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia degli «Spettacoli gialli» ha messo in scena *Le due frecce* di G. Romualdi. Rappresentato per lo spettacolo d'onore di Romano Calò, il lavoro ha avuto successo: il Calò, dei modi arcani, impeccabili e suggestivi, e i suoi compagni, come sempre bravi e intonati, la Gentili, la Solbelli, il Tarsani, il Cristina e tutti quanti, hanno contribuito efficacemente al buon esito. E gli applausi si sono rinnovati a ogni atto.

Le due frecce si replica stasera e nei due spettacoli di domani. Lunedì ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari; si rappresenterà *La tazza di caffè* di A. Cristhie.

ROSSINI

Le repliche di *24 ore in transatlantico* e di *Non hai mai fatto così*

Questa sera si replica *24 ore in transatlantico* di Barbara e Chiri. Domani, in mattinata, altra replica di questo divertente lavoro, e domani sera replica di *Non hai mai fatto così!* di Mariani.

«Il Teatrino»

Al locale Circolo dell'Associazione fascista Donne artiste e laureate è dovuta un'altra encomiabile e gentile iniziativa: quella di un «Teatrino» completamente realizzato dai piccoli, che avrà sede al Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» e che farà la sua prima rappresentazione nella settimana di Natale. Attori, cantanti e scenografi saranno tutti fanciulli. La recitazione sarà riservata ai piccoli allievi della scuola di recitazione della contessa Morozzo della Rocca, gli intermezzi musicali saranno eseguiti dagli allievi e dalle socie della Sezione Musica del Circolo, e gli allievi della Sezione Arte si cimenteranno nella scenografia. Così il «Teatrino», oltre a porre in evidenza una delle attività delle Donne artiste e laureate, è destinato a sviluppare nei nostri bimbi senso artistico e gusto musicale, a dar loro uno svago sano, con finalità istruttive ed educative, nonchè a svegliare in essi il senso della creazione e della responsabilità, che li compensi della loro lieve fatica.

La prima rappresentazione svolgerà il tema «La madre» e il fanciullo», e sarà dedicata alla poetica giornata della maternità e dell'infanzia. La recita saranno due ogni settimana: il giovedì con una tenue quota d'ingresso, e la domenica, gratuita, per i Gruppi Rionali.

Scrivete a Firmino

Firmino risponde ogni sabato, con la gentilezza che gli è propria, a tutti coloro che hanno qualche quesito da sottoporgli, qualche dubbio da chiarire o, più semplicemente, piano in vena di chiacchierare. Scrivere a: «FIRMINO. - STAMPA DELLA SERA - Via Roma - Torino».

INCERTO. — La fede non permette riserve e neppure esitazioni: altrimenti si trasforma in simpatia. La fede è tale quando trova in sè la forza di reagire al dubbio e di superare le apparenze contrarie. Quando Maometto si trovava ancora nella necessità di convincere il suo pubblico sulla qualità divina della sua potenza, raccontò il formidabile viaggio compiuto da lui in una sola notte cavalcando la giumenta Borac, il Lampo, dalla testa umana e dalle ali di aquila. Tra le altre meraviglie, disse di avere veduto Azrael, l'angelo della morte, tanto grande che gli occhi distavano uno dall'altro 70.000 giorni di marcia, comandava 100.000 battaglioni e passava il tempo scrivendo sopra un libro immenso il nome degli uomini che nascono e muoiono; vide l'angelo delle lagrime che piangeva sui peccati del mondo, l'angelo della vendetta seduto sopra un trono di flamme; poi, un angelo più grande della nostra terra e che aveva 70.000 teste; ogni testa aveva 70.000 bocche, e ogni bocca 70.000 lingue e ogni lingua che parlava 70.000 idiomi diversi cantava eternamente le lodi dell'Altissimo. Ed altre meraviglie, egli vide, che non cito per brevità. Quando lo zio El' Aabbas e la cugina Dun Honi udirono il racconto consigliarono Maometto di non parlarne con nessuno «perchè i suoi stessi amici non avrebbero creduto a una simile storia e gli avversari ne avrebbero approfittato per coprirlo di ridicolo». Il profeta non li ascoltò e fini per generare una specie di panico anche tra i più fedeli: essi «non sapevano che cosa pensare e si portavano la mano alla testa in segno di sorpresa. Alcuni lo accusavano di essere un mentitore e un pazzo». Ma il fedelissimo Abu Bakr quando udì il racconto riportatogli dal mare[illegible] chiese: — Il Messo di Dio ha detto questo? — Sì — gli fu risposto. — Ebbene — egli dichiarò seccamente — se l'ha detto, è vero.

Questa è la fede. Ma poi Maometto, commosso, soprannominò Abu Bakr *es Ceddiq* che vuol dire *Il veridico* e questo è umorismo.

FATTO ALL'ANTICA. — Non si discute più, ai giorni nostri, se le donne abbiano o non abbiano una intelligenza superiore a quella dell'uomo: si discute piuttosto se l'intelligenza dell'uomo sia effettiva o sia un *bluff*. Ma non è stato sempre così a tutti secoli scorsi, l'argomento dava luogo a vivaci dibattiti. L'intelligenza dell'uomo era dichiarata, dal sesso interessato, nettamente superiore e, per non correre il rischio di smentite pratiche, si provvedeva a sbarrare le strade dell'istruzione alla donna. Cento anni or sono, un certo Silvain Maréchal pubblicò un libro che sfociava in questa conclusione: «Considerando quanto sia dannoso coltivare lo spirito della donna dopo la riflessione morale di La Rochefoucauld, «La spirito della maggior parte delle donne serve a rafforzare più la loro follia che la loro ragione»; considerando che lo spirito naturale della donna non chiede affatto di essere rafforzato e sfiamma di pregio non appena ci avventuriamo su esso; considerando il detto di Balzac «Preferisci una donna con la barba a una donna con la scienza»; considerando che lo studio o i libri non servono che a rendere la donna insopportabile, la Ragione vuole che tutti i buoni libri (e sono così pochi) siano letti alle donne e non da loro; la Ragione vuole che sia data all'uomo la spada e la penna, alla donna i sentimenti del cuore...».

Secondo il mio modesto parere, anche i sentimenti del cuore hanno bisogno di una certa coltivazione: non credo affatto che i fiori di campo siano preferibili ai fiori di serra.

NETTUNO. — Al tuo caso si addicono alcuni proverbi arabi. E' stato scritto che i proverbi sono la grucce degli imbecilli ma anche gli zoppi hanno diritto di camminare. Ecco i proverbi per te: «Quando i leoni si assentano, le lane diventano leoni. — Porta un talismano contro i cani, ma non abbandonare mai il tuo bastone. — Se vedi il tuo gallo girare intorno al mucchio di grano, stai sicuro che il sacco è bucato».

ATNA. — Una figliola che si firma Atna, mi ha spedito questo che può essere un componimento ma anche una confessione. S'intitola «La piccola dattilografa» e dice:

Casa patriarcale.
Preghiere: mattina, mezzogiorno e sera.

***

Primi anni:
Nessun pensiero.
Ago, filo, ferri da calza, rocca e fuselo
casa e chiesa
poi
convento, casa e chiesa,
libri, ago, filo, ferri da calza, rocca e fuselo.

Avanti ancora: Libri.
1915: guerra,
telegramma di morte,
anni di lutto.
Ritorna la pace.
A tavola un posto vuoto.
Più tardi
ancora posti vuoti.
Partono per il collegio le sorelle,
per la città il fratello,
poi anche la mamma e la piccola lo [raggiungono.

Vengono nipotini,
la piccola si fa grande,
si è fatta grande.
Ha un diploma,
è in ufficio.
C'è il giovane principale.
Passano mesi.
Un bacio, un altro, tanti.
La piccola dattilografa impara l'amore.
Ama,
ama con tutto il suo cuore
con tutta la sua anima
con tutto se stessa.
Crede, crede, crede
E' felice.
Non sa d'illusione
ma...
Passa un anno, due anni
e vengono le lagrime,
lagrime che bruciano.
Il grande dolore,
dolore nascosto,
un lenzuolo bianco.
Nessuno sa.
Lei solo ma
non piange troppo.
Torna in ufficio la piccola dattilografa.
Non ride più.
Il giovane principale non s'è [accorto che
[guarda
succhiando le imposte e siede [suo posto.

***

Ora dimmi:
che cosa le canterà [stato
all'orecchio?

Nulla. Non cantando visto, ma apparteneva per tacere. Le parole, grevi per troppissimi sentimenti dell'anima, sono tutte così arrugginite per l'uso fatto d'esse, oggi, ad un equo canone, mancano spesso i termini per esprimerci.

Firmino

Giochi e passatempi

SCACCHI

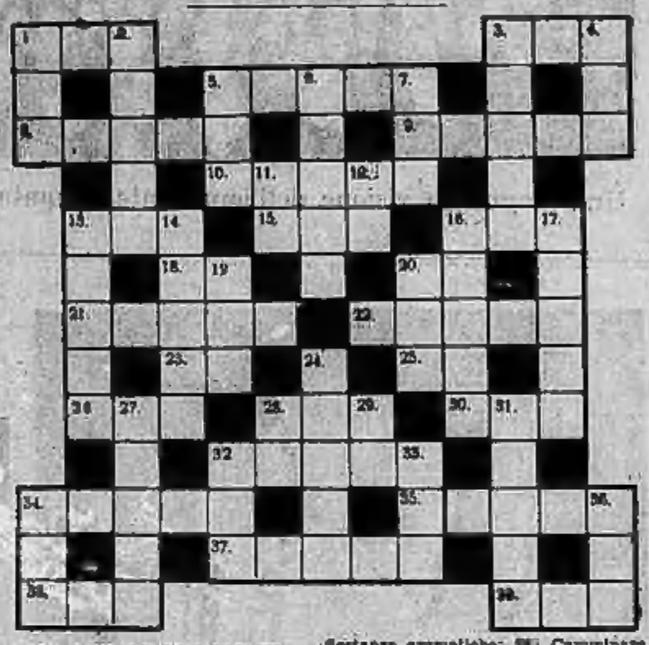
Pr. n. 38 - A. P. GULAIEFF
1.o pr. L'Italia Scacchistica 1930

2 mosse.

Pr. n. 39 - E. B. WESTBURRY
1.o pr. The Puzzler 1934

2 mosse.

GIOCHI VARI



276 - PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) In commercio: costo noto e sicuro; 3) Le persone devote; 5) Canta prima di morire; 8) Residuo; 9) Quartiere; 10) Organi, strumenti del moto del seme e del pensiero; 12) Abbreviazione commerciale che significa franco a bordo; 15) Regina di Caria; 18) Sembra; 19) Identificazione della provincia di Rovigo; 20) Nota musicale; 21) Non ti darà facilmente quattrini!; 22) Valebo; 23) Cammino; 25) Punto cardinale; 26) Avverbio di luogo; 28) Prep. articolata; 30) Fiume siberiano; 33) Illustre fisico italiano; 34) Il verbo dell'Alfieri; 35) Valoroso; 37) Sostanze aromatiche; 38) Camminare (post.); 39) Comando militare.

Verticali: 1) Sante, ma non ragiona; 2) Lusso, splendore; 3) Fende l'acqua; 4) Nella rosa dei venti; 6) Preposizione; 6) Lago incantevole; 7) Preziosi; 11) Ente assistenziale; 12) Cammina; 13) Aiuti; 14) I cagnotti di Don Rodrigo; 16) Il porto di Atene; 17) Relitti; 24) Metallo nobile; 26) Nella mitologia egiziana; la forza produttrice; 24) Il viso; 27) Tra i moggi; 28) In commercio: per indicare socio; 29) Contrassegno dei vaicoli di Littoria; 31) Poltiglia; 32) Cammino; 35) Insetti operosi; 36) Vostra Signoria Illustrissima; 36) Punto cardinale.

277 - ANAGRAMMA

IL
GRAN SECOLO
DEI ZULU

PIO UNDICI ALUCCI

Qui si nasconde il titolo di un romanzo italiano moderno nonchè il nome dell'autore. Trovatelo, anagrammando le lettere che compongono la scritta del cartellone.

278 - CABELLARIO

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32

Disporre le parole proposte nel cabellario inserendo le lettere di ciascuna di esse nella casella distinta col numero corrispondente.

Si dovrà leggere di seguito un distico del Carme di Orazio.

Significati:
1) 13-19-10- 2 = rogo
2) 14- 6-24- 4 = collina di sabbia
3) 21-17-29- 3 = viaggio intorno
4) 31-16-22-12 = divide i continenti
5) 25-32-27-28 = simboli dell'amarezza
6) 12-26- 8-23 = biancheggia sul mare
7) 1-30 = avverbio
8) 5- 7 = loro
9) 10-11-20- 8 = mai temporale

279 - Metamorfosi.

c	a	r	b	o	n	e
a	r	t	o	n	e	
c	a	n	t	o	n	e
c	a	n	t	o	r	e
c	a	n	d	o	r	e

275 - Bizzarria.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì prossimo.

Fris

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. n. 37 - G. Cristoffanini. — 1.Cd3 se 1...TC-2. Td5; 1.Rd5-2.Cg3 TxP 2.Tf4; Rd5-2.Tf3; 1.TxT se 2.Cf4.

Finale di partita. — 1...Cf2 se; 2.Td3-Td2; 2.Dg4-Df3 se 4.Df3-Cd3; 5.Tg2-Tf1 se; 5.Tg1-Tg1 matto.

GIUOCHI VARI

278 - Cabellario magico.

Oggi alla radio

S.I.A.R.: Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II.

Ore 17: Rubrica della signora. — 17.20: Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti di Firenze: Concerto inaugurale della Società amici della musica: pianista Walter Gieseking - Nell'intervallo: ore Sfelo presagi — 19: Conv. dell'Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime; lo sport — 20.45: «La Gheisa», operetta in tre atti di Jones, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Carlo Veneziani — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.20: Musica varia — 20.45: «La vedova», commedia in tre atti di Renato Simoni - Nell'intervallo: Libri nuovi — 23: Giornale radio.

Belgrado: Ore 20.45: (vedi Torino) — Palermo: 20.45: Concerto di musica teatrale.

Vienna, 20.30: II. Ryder: «Sangue d'artisti», operetta in tre atti — Bruxelles II: 21: Concerto con intermezzi di canto — Bruxelles II: 22.15: Musica popolare — Parigi P. R.: 22.30: Musica brillante — Parigi P. T.: 20.30: Radio fantasia in tre quadri di Paul Gastyn — Radio Parigi: 21: Piccoletta: «Surcouf», operetta in 3 atti — Strasburgo: 21.30: Serata brillante — Amburgo: 20.10: Musica da ballo — Berlino: 21.30: Dischi — Breslavia: 20.30: Varietà — Colonia: 21.30: Musica brillante — Francoforte: 21.30: Concerto sinfonico (Beethoven) — Königsberg: 21.30: Lieder popolari — Königswusterhausen: 22.30: Varietà — Lipsia: 20.10: Dischi — Monaco di Baviera: 21.30: Musica brillante — Stoccarda: 22.30: Musica da ballo — Bratislava, Lubiana M., Merk M., Sottile M., Praga M.: 20.30: Musica napoleni — Belgrado: 20.45: Rimski-Korsakov, frammenti della «Fidanzata dello zar» e dal «Demone» - Il Quintetto per soli e orchestra — Lubiana: 21.30: Concerto — Lussemburgo: 21.40: Concerto di violino (Beethoven, Ciaikovski) — Oslo: 18.15: Musica da ballo — Varsavia (: 20: Concerto con aria di basso — Brasov, Bucarest II: 20: Operetta — Barcellona: 22.10: Bordeaux — Madrid: 23: Concerto strumentale — Gleiwitz, Motala, Casteberg, Norkoping: 20: Varietà — Ostersund: 20.30: Musica da ballo — Stoccolma: 20.30: Musica (mandolini) — Budapest I: 21.20: Musica zigana.

In 6.a pagina l'odierna puntata del romanzo «La vendicatrice»

Sabato 8 Dicembre 1934 — Anno XIII —

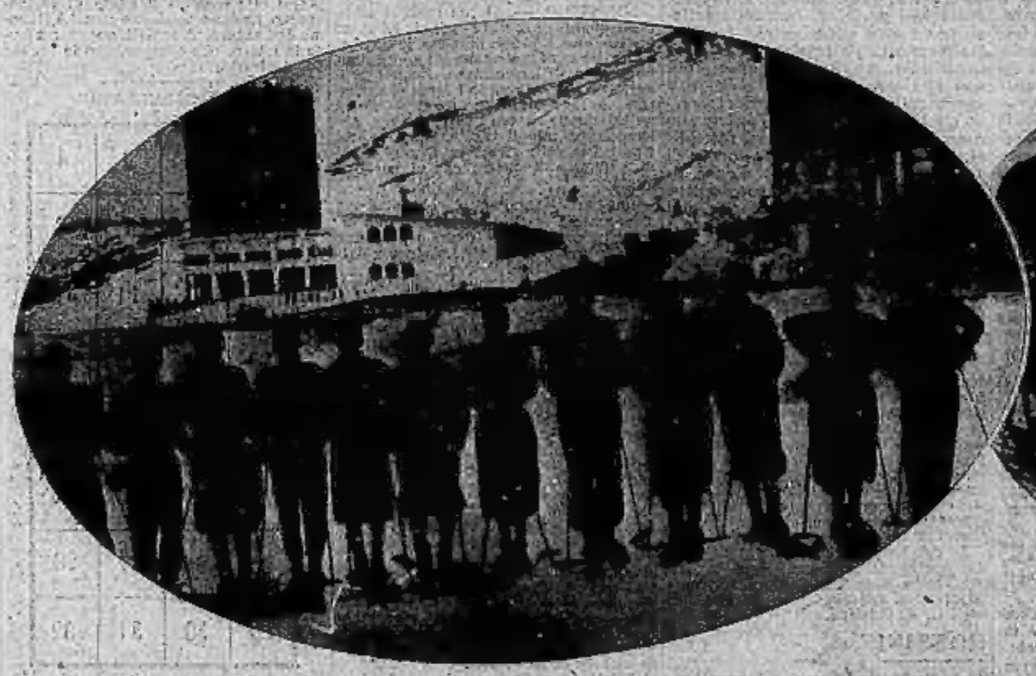
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 292 — Anno XIII —

L'imponente aspetto dell'adunata dei 12.000 operai della Fiat che ieri hanno acclamato al Duce

Una magnifica visione dell'imponente adunata, in un salone delle Officine del Lingotto, dei 12.000 operai della Fiat in occasione della visita del Segretario Federale. (Foto GHERLONE).

Allenamenti di sciatori al Sestrières



In alto, da sinistra a destra: Sereno momento di riposo. — Panorama delle torri del Sestrières, visto dal portico. — Un'ardita discesa.

In basso, a sinistra: Il gruppo delle guide e dei maestri di sci. — Lo «Sci Club» di Roma che il 22 corrente si incontrerà con lo «Sci Club» di Milano.

Appendice de *La Stampa della Sera* (49

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

E, per quale ragione? Per aspettar voi... Ah! ah! Converrete che è cauterio... Allora vi dirò che sono stata l'amante di diversi uomini... a incominciare da Roinard, prima che diventassi sua moglie... Poi di altri. Perchè mi guardate così? Non è questa la sorte della maggior parte delle donne? Adesso sto aspettando l'uomo che è attualmente il mio compagno, e credete che sia elegante il venire a frugare spietatamente nella mia vita, di farmi sentire che la mia situazione non è splendente? Torno a pregarvi di lasciarmi sola... Lo esigo! E vi dico che se avete tuttavia un centro di affetto per me, se non volete provocare una catastrofe, forse anche la mia morte, dimentichereste per sempre il mio nome e il mio indirizzo... Che altro posso dirvi? Debbo aggiungere che sono ricercata dalla polizia, che forse a quest'ora anche voi siete sospettato, che forse per mezzo vostra passa riuscirà a mettere le mani sul mio amante e su me? E per colpa vostra che ho dovuto parlarvi così tanta brutalità... Dimenticatemi. Non aggiravi mai intorno a questa casa... Dite una volta per sempre che la Monica dei vostri pensieri è morta... Avete capito finalmente?

Tacque, ansante e ricadde sul guanciale, cercando con la mano il fazzoletto. Trovatolo, lo portò alle labbra e Luciano si avvide che il tessuto si macchiava di sangue.

— Avete bisogno di qualcosa?... Dovete forse prendere una pozione? — chiese ancora goffamente.

— No... Andatevene...

Ansava.

— Ma come posso lasciarvi in questo stato?

Perchè piangeva la poveretta? Adesso fissava il soffitto. La fiamma della lampada palpitava, gettando i suoi bagliori.

— Andatevene subito... Buttatevi al buio...

— Non volete che faccia portare del petrolio?

— Vi ne supplico, Luciano, andate via... Non vi chiedo che un favore... l'ultimo! Andate a casa mia, vi... anzitutto a riprendere nel «secrétaire» il foglio che avete letto... e distruggetelo... Niente altro... E dimenticate quanto vi è scritto... questa camera... Monica... o Nina... Andate!

Egli la guardò ed ebbe la sensazione che quella fosse l'ultima volta in vita sua, che i suoi occhi si erano posati su lei...

Allora egli si sentì invadere da un sentimento nuovo. Non era più l'amore con i suoi slanci, ma anche col veleno della gelosia. Qualcosa d'indefinibile, insomma, ma più forte d'ogni altro sentimento. In quest'attimo si sentì disposto a tutto, a dimenticare che quella donna era stata Nina Roinard, che aveva forse tentato di uccidere, che in quella stessa camera aspettava un amante... L'amava, nonostante tutto!... Nonostante tutto era pronto a salvarla, a prenderla tra le braccia, a guarirla, a fare l'impossibile per renderla felice.

Immaginava tutta la sua vita... La rivedeva bambina, giovinetta... E gli sembrava di intravedere il fantasma della fatalità accanirsi contro di lei... Era alla responsabile?... E, al opposto poteva considerare un proprio merito quello di vivere una vita retta? Non aveva nemmeno dovuto combattere tentazioni di sorta...

Nel suo sguardo per la giovine donna v'era un involontario rispetto che l'avvolgeva tutta. Il rispetto per il dolore... Il rispetto per un essere umile, più colpito di qualunque altro... Ricordò le parole che aveva dette dinanzi al mappamondo:

«Un granello di sabbia, ecco quello noi ci facciamo guerra».

Su questo granello esisteva un essere che aveva ricevuto non soltanto la propria parte di dolore, ma anche il altrui...

— Monica...

Riuscì alla a leggere nel di lui pensiero? Oppure volle evitare nuove preghiere? Certo è che lo guardò come non l'aveva mai guardato, con tale intensità ch'egli ebbe l'impressione di sentirsi frugare nel più profondo dell'anima. Disse, tremando:

— Per pietà, Luciano, andate via...

La lampada gettò, nel medesimo istante, l'ultimo bagliore, poi si spense. Egli si trovava vicino alla porta. Cercò i fiammiferi. La giovine donna mormorò ancora:

— No!

Allora egli toccò la maniglia. Gli sembrò di udir un lieve rumore sulle scale, ma si disse che doveva trattarsi di un gatto.

— Addio! — mormorò.

Non potè dire altro. Singhiozzava.

La porta sulla via era aperta ed egli si trovò nell'oria fresca della notte. Dimenticò persino di aver lasciato fuori la propria vettura e percorse un centinaio di metri, almeno, sul marciapiede deserto, prima di ricordarsene. Una ragazza di strada gli disse qualche parola brutale, ed egli vide, alla luce del fanale a gas, le sue labbra dipinte, le sue ciglia nere di fliggine da poco prezzo.

Quando ella si guardò in viso insistè più, trattenuta dalle lagrime che gli bagnavano le guance. Salì nell'auto, mentre la signora Jamar trascinando le ciabatte, si tacava sul marciapiede e metteva gli sportelli di nanzi alle vetrine. Suo marito ritirava intanto una dopo l'altra le cene dei signori.

IV.

PRONOSTICI

— Questa volta il padrone diventa letteralmente pazzo!

— Non so. Ma certo non è più lo stesso! Tre mesi di questo passo e il *Feuille du Jour* è a terra.

Erano i collaboratori diretti di Eugenio Boi che si scambiavano tali impressioni. Il fatto è che il giornalista rivelava di giorno in giorno più stranezze. Non soltanto aveva perduto il suo buon umore, ma trascurava il giornale. Quando gli rivolgevano la parola, guardava dinanzi a sè con l'aria di pensare ad altro.

Aveva fatto pubblicare non soltanto nel proprio, ma nella maggior parte dei quotidiani di Parigi, il seguente avviso:

«Diecimila franchi di regalo a chi darà notizie su un ferito (uomo o donna) che si sia fatto medicare o abbia acquistato medicamenti nella notte dalla domenica al lunedì, oppure nella giornata di lunedì, fra Orléans e Parigi. Medesimo compenso a chi darà informazioni su un'auto da grande turismo grigia, che ha circolato nella stessa notte nel medesimo percorso. Rivolgersi alla direzione del *Feuille du Jour*, via del Crédit».

Ogni quarto d'ora chiamava il fattorino dell'ufficio:

— Nessuno ha chiesto di me?

— Vi ho già passato le carte da visita. Vi sono ancora sei persone in anticamera.

— Non parlo di questa gente... Circa l'annunzio intendo dire...

— No, nessuno.

— Fortatemi la posta.

Il giornale riceveva tre o quattrocento lettere al giorno e attualmente erano i segretari che ne facevano lo spoglio. Ora invece il direttore impiegava un paio d'ore a fare personalmente questo noioso lavoro, poi non essendovi nella cassetta che quattro o cinque lettere al massimo che lo riguardavano direttamente.

L'annunzio fu pubblicato tre giorni consecutivi, e non giunse che una risposta. Si trattava del proprietario di un garage all'Etoile, il quale si ritenava sicuro di poter dare le informazioni richieste.

Eugenio Boi andò immediatamente al luogo indicato, con grave disappunto del segretario di redazione che voleva conferire col principale su notizie importanti. Ed era l'ora di andare in macchina.

(Continua)